

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO - Lungomare Trieste, 81
Tel. 335.322
CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 1
Tel. 843.211

Anno XII n. 9
18 MAGGIO 1974
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913-841184
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9997
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Contumace nella lotta per il REFERENDUM la D.C. cavese ha dato prova del suo grave disfacimento

18 Novembre 1973 - 12 Maggio 1974. Due date anonime per i non addetti ai lavori, ma anche due vergognose occasioni di disfacimento morale per la Democrazia Cristiana di Cava. Infatti, sia pure per opposte direzioni, quel partito ha ancora una volta ribadito di essere un'accozzaglia di nomi, il più delle volte non all'altezza di situazioni politiche e sociali, e di costituire esclusivamente un paravento, uno specchio per le allodole, una specie di lanterna cinese, capace di far agire solo effimere ombre, prive di sostanza, di conte-

nuto e di midollo spinale. Era ancora vivo in noi il mirando spettacolo offerto dai candidati biancoscudati, ferocemente guinzagliati alla cannibalesca caccia di elettori ai quali il 18 novembre dello scorso anno venivano strappati con assillo, insistenza smodata e mancanza di ogni ritegno i voti necessari per approdare alle profanate panche del Consiglio Comunale.

Da quel giorno sono passati sei mesi, al culmine dei quali Cava si è ritrovata con quel Sindaco che l'onorevole D'Arezzo aveva designato e con un'Amministrazione di

centro-sinistra monca, orba e de-lascata al rango di nuovo soddisfacimento di appetiti partitici. Inoltre, ancora oggi, sulla DC di Cava impera il sole che non conosce tramonto del ragioniere Romaldo, dotato di una autorità e di un prestigio politico tali da non riuscire mai ad accomunare tutte le componenti politiche individuali cavei. I Consiglieri comunali della nostra città, i presidenti di enti, i membri dei consigli di amministrazione il 12 maggio sono stati tutti contumaci nei confronti degli impegni programmatici del Segretario nazionale,

quel tal Fanfani che preoccupato di scorazzare a perdifiato e su per l'Italia non si è curato di guardare se alle spalle qualcuno lo seguisse. Ed ecco che il partito fondato da Sturzo, arricchito da Murri, De Gasperi ed altri, rimedia in occasione del Referendum una di-fatta di inattese proporzioni.

Si potrà obiettare che, tutto sommato, a Cava i sindaci sono stati ben milleottocento più dei no; ma ci pare che tale argomentazione sia di una meschinità tale da non meritare di essere presa nemmeno in considerazione, per-

ché, e consta a noi di persona, per l'abrogazione della legge Fortuna a Cava si sono battuti solo alcuni valentini, tra i quali si possono annoverare De Filippis, Ponticello, Della Rocca, Casaburi, Senatore e Sabano Enrico. Gli altri, fatta qualche

ulteriore debita eccezione, hanno fatto sentire la propria voce solo in falso, malgrado che Abbo abbia addirittura scritto sui manifesti di votare «sì».

A meno che non si voglia non menzionare gli atti di autentico tradimento politico,

di slealtà e di viltà posti in essere da quanti hanno apposto i loro rispettivi nomi in calce a sintonizzati manifesti divorzisti. Parliamo di Granata, di Cotugno, i quali, se la memoria non ci inganna, quattro anni or sono si sarebbero fatti impiccare

piuttosto che proclamare la loro fede divorzista. Erano, quei tali, allora, candidati alle elezioni amministrative di Cava nella lista della DC! E che dire dagli ultras del divorzio? I vari Cattolici Democratici, Cattolici per la Libertà, Cattolici del Disenso, Cattolici del Concilio e quanti altri in occasione del Referendum hanno scoperto di essere anch'essi dei Cattolici. Si dice, e la fonte è tanto autorevole da non temere di essere smentita, che il Capo carismatico dei Cattolici Democratici cavei sia l'Assessore Anziano al Comune di Cava, il democristiano Giambattista Guida, appartenente all'Gruppo Autonomo per l'Irredentismo Iripino, facente capo al Ministro De Mita, al quale, si dice, ma sarà poi vero, che sarà

(continua in 4. p.)

I risultati del Referendum nelle province della Campania

Il voto nelle province

NAFOLI:

Provincia: sì 596.651, 45,5%;

no 710.731, 54,4%; bianche

10.000;

Capoluogo: sì 327.368; no

261.303; bianche 7.511;

AVELLINO:

Provincia: sì 121.329, 60,1%;

no 80.446, 39,9%;

Capoluogo: sì 15.515; no

14.030;

BENEVENTO

Provincia: sì 56.997, 64,4%;

no 31.686, 35,6%;

Capoluogo: sì 19.227; no

13.749;

CASERTA:

Provincia: sì 205.127, 61,0%;

no 131.171, 39,0%;

Capoluogo: sì 19.272; no

15.333; bianche 291; nulle

200; contestate 97

SALERNO

Provincia: sì 279.471, 56,8%;

no 212.314, 43,2%;

Capoluogo: sì 42.822; no

44.521; bianche 576; nulle

1011.

A CAVA

Sez. SI NO Tot.

1° 277 231 508

2° 289 217 506

3° 275 216 491

Sez. SI NO Tot.

4° 285 272 557

5° 299 244 543

6° 272 271 543

7° 232 184 416

8° 288 249 537

9° 260 237 497

10° 284 190 474

11° 249 278 527

12° 218 243 461

13° 258 227 485

14° 288 239 527

15° 197 191 388

16° 186 259 445

17° 211 272 483

18° 264 312 576

19° 243 223 466

20° 295 252 547

21° 264 229 493

22° 259 254 513

23° 282 324 606

24° 323 240 563

25° 251 282 533

26° 223 261 484

27° 244 305 549

28° 239 227 466

29° 198 127 325

30° 251 137 388

31° 238 302 540

32° 200 303 503

33° 231 219 450

34° 269 185 454

35° 174 101 275

36° 200 137 337

37° 240 169 409

38° 254 184 438

39° 239 145 384

40° 216 104 320

41° 153 107 260

42° 198 127 325

43° 220 143 363

44° 245 208 453

45° 346 265 611

46° 289 129 418

47° 161 145 306

48° 123 143 266

49° 194 183 377

50° 225 196 421

51° 286 261 547

52° 310 231 541

53° 241 192 433

54° 199 167 366

55° 369 194 563

Tot. 13524 11733 25257

DIFFERENZA: VOTI 1790

A FAVORE DEL «SÌ»

A SALERNO

In tutta la provincia di Sa-

lerno, c'è stata la prevalenza

del «sì» sul «no»: 279.471

voti contro 212.314.

Le schede bianche sono

state 5.299; le nulle 7.849.

Questi i risultati definiti-

CON TRE GOLE CANINAMENTE LATRANO

Quando si accinge a parlare dell'azione di governo di questo partito - democrazia cristiana - si può lasciare in disparte con tranquilla coscienza, tutto ciò che vi è di onorevole e di utile per la patria e per la Nazione! L'ascetismo cristiano è ben diverso da quello democristiano, che alla ricerca del dolore preferisce di proposito il godimento terreno.

Conosciamo molto bene tutto ciò che vi è di artificioso, di impreciso, di vago, di falso nella parola «democrazia».

La criminalità, spaventa! Il marciame di questo regime ci è giunto alla gola! Bisognava compiere un passo arduo, risoluto; questo passo solamente un democristiano sarebbe stato capace di compierlo.

Vi è stato chi fondò l'impero, oggi abbiamo pure il fondatore del finanziamento ai partiti!

La legge - implica l'ordine in questa nostra Italia; la «legge» per il finanziamento ai partiti ci avvicina al disastro economico il più inquietante!

La D.C. vessillifera della frottolosa leggina, ha dichiarato:

«la legge si impone per sottrarre i partiti al condizionamento di forze esterne». Condizionamento: sottoporre a patti a condizioni! Quel «Condizionamento» coglie nel segno parecchi articoli del Codice Penale!

La dottrina veramente «malfre» dell'azione politica di questo partito resta l'utile.

Tutta gente dal collo storto: guarda e depreca sem-

pre il passato, per marciare alla conquista di un avvenire corrotto, criminale, senza onore e senza pace!

Curioso: per uscire dal furto, dal ricatto, dalla concussione, si ricorre ad una frottolosa leggina, stentamente persuasiva, senza prove, a danno di milioni di cittadini, che biasimano e si mantengono lontani dai partiti politici, covi di baratti e di bassi compromessi!

Si profondono miliardi per spirito demagogico partitico, mentre per la difesa interna viviamo in un immenso e tenebroso Vallo di Bovino, di borbonica memoria.

Anni per discutere leggi di impellenti necessità sociali; anni per far decadere leggi di giustizia perseguitate; pochi giorni per varare una legge, - cicero pro domo sua!

L'assegno perequativo ai pensionati statali - per legge diritto - NO!

Sessanta miliardi ai partiti e subito: SÌ! Questa è la nostra disonestà democratica!

La grande maggioranza partitica degli italiani vede e osserva queste molteplici forme di dissipazione del pubblico danaro.

Con tutto il rispetto dovuto al Parlamento, non avere i fondi per i pensionati statali e poi farli saltar fuori per il finanziamento di certi par-

ti, di cui milioni di italiani ne strabuffano, mi pare agitare con scarsa saggezza...

Il postulato democristiano è questo:

«Ormai l'Italia è disorganizzata: dalla scuola ai treni, dal servizio postale agli ospedali, nulla o quasi funziona più; venga pure il disfacimento - a noi interessa il finanziamento dei partiti - a cominciare dal nostro, che ha più bocche da riempire.

La resurrezione delle finanze nazionali è problema che poco ci interessa»

ALFONSO DEMITRY
(continua in 4° p.)

ti, di cui milioni di italiani ne strabuffano, mi pare agitare con scarsa saggezza...

Il postulato democristiano è questo:

«Ormai l'Italia è disorganizzata: dalla scuola ai treni, dal servizio postale agli ospedali, nulla o quasi funziona più; venga pure il disfacimento - a noi interessa il finanziamento dei partiti - a cominciare dal nostro, che ha più bocche da riempire.

La resurrezione delle finanze nazionali è problema che poco ci interessa»

ALFONSO DEMITRY
(continua in 4° p.)

Un paterno consiglio all'On. TAVIANI Ministro dell'Interno

Signor Ministro Taviani, abbiamo seguito giornalmente con scrupolosa diligenza la Sua convulsa, agitata azione svolta al Viminale, sede del più importante Dicastero Nazionale per le delicatissime funzioni da svolgere in una Repubblica carica di rapine milionarie, di rivolte carcerarie con relativi assassinii, di sequestri di persone, fra le quali un Magistrato esemplare, di «brigate rosse» dal servizio postale più efficiente di quello Statale.

Francamente, nella Sua persona noi riconosciamo solo le spiccate attitudini a disimpegnare le funzioni di Direttore Osservatorio Astronomico, siccome Lei predi-

ge vivere fra le nuvole e non su questo nostro martoriato, sconvolto territorio!

Lei non ha la statura del Ministro dell'Interno perché a Lei piace sempre guardare servendosi del binocolo dalle lenti di quella «Resistenza» che lo ebbe valoroso guerriero!

La Sua Polizia accusa la Magistratura, la Magistratura accusa la Polizia e l'una e l'altra sono d'accordo nel conoscere la Sua melliflua resistenza ai crimini, e la Sua patente debolezza con i criminali!

Signor Ministro Taviani, la Sua azione negativa al Ministero dell'Interno ci offre giornalmente la dimostrazione che lo Stato non esi-

ste più; che lo Stato si sia rifugiato a Montecitorio e non per bere un bicchiere di quelle acque miracolose.

Lei insiste a fare il presidente mentre non ritiene scaricarsi di quel pesantissimo fardello che un Procuratore Generale della Repubblica ebbe pubblicamente a caricare sulle spalle della Sua Polizia!

Fossimo impune affermare: «se vi è una istituzione bene organizzata in Italia, questa istituzione si chiama «brigate rosse» che sotto la sua oculata gestione ministeriale, prospera e detta leggi!

L'unico difettaccio di quelle «brigates» sta nel colore, peccato: se avessero

scelto il «nero» avremmo visto Lei, signor Ministro, trasformarsi in un furiosissimo Orlando!

Eccellentissimo signor Ministro, la ragione di questo nostro tragico imbroglio sta nella misconoscenza dei diritti dell'intuito, dei diritti della esperienza; così vuole la criminosa e mutabile politica partitica.

La Sua Genova solidarizza nobilmente col dottore Mario Sossi, non solidarizza con Lei, on. Taviani!

Si riposi, on. Taviani, ne ha tanto bisogno per il bene della sua salute ed anche per il bene del nostro Paese! E' un grido di disperazione il nostro...
A. D.

LE DIMISSIONI non sono PIÙ di MODA

La parola «dimissioni» non è più di moda! E questa l'annua constatazione che l'uomo della strada è costretto fare di fronte ad eventi di indiscutibile bruttura.

Ministri sospettati di intrallazzi, sottoposti ad inchiesta sia pure dal Tribunale Parlamentare, continuano imperturbati ad occupare i loro posti senza avere la sensibilità di attendere a casa propria il responso dei Giudici.

Ultimo fattaccio in ordine di tempo e che ha visto continuare nella sua carica di Ministro della Giustizia, l'On. Zagari, è quello legato al fattaccio del Carcere di Alessandria.

E' stato scritto e, a quanto è dato sapere, non è stato smentito, che quello che è successo nel penitenziario Piemontese nei giorni 9 e 10 maggio u. s. in cui hanno perso la vita quattro onesti cittadini, era stato segnalato dal Ministero degli Interni al Ministero della Giustizia con particolari relativi al progettato movimento e con i nomi dei partecipanti tra cui quegli infami delinquenti autori di quell'innata strage. Ebbene il Ministro della Giustizia o chi per lui, di fronte ad una segnalazione di tanta gravità, non ha mosso un dito, non ha dato alcun segno di vita se non per far sapere che i provvedimenti sarebbero venuti dopo il 12 maggio.

Evidentemente il Ministro socialista, impegnato nella sua missione di... civiltà a favore del «no» poteva distogliere la sua attività e l'attività dei suoi funzionari per pensare a quisquiglie di quelle che venivano segnalate dall'altro Ministero.

E il 12 maggio è venuto dopo che lo scempio si era già verificato; e ad Alessandria il Ministro della Giustizia invece di inviare i Carabinieri a prelevare quei messori per farli cambiare aria, vi è andato di persona ma solo per piangere le sue lagrime certamente amarissime sulle bare di quelle quattro povere vittime di una strafottenza che non ha attenuanti!

Ciò nonostante il Ministro della Giustizia non si è dimesso né vi è stato un solo Magistrato che abbia avuto il coraggio di indagare sul grave episodio e se vero quanto dalla Stampa denunciato, procedere penalmente contro il Ministro per omissione di atti di ufficio.

Lettera al Direttore

...IL REFERENDUM E' STATO UNA GRAVE IATTURA...

Caro Direttore, ora che il patatrac del 12 maggio è passato e la legge Fortuna ha praticamente trionfato nel nostro paese, permetti, caro direttore, di dire una parolina, un pensiero anche, a me che di grande politica non me ne intendo; dunque, a mio modesto avviso, la data del 12 maggio 1974, sarà considerata una delle più importanti della nostra storia morale sociale e religiosa... tu ridi? E adesso te lo dirò perché (sempre a mio modesto avviso). Nel tuo ultimo «fondo» hai detto una cosa giusta e vera: «io, come cattolico osservante, voto contro il divorzio perché ritengo, come vuole la religione cattolica, il matrimonio un Sacramento e come tale indissolubile...» Una ragione di fede, dunque. Orbene nell'atto della votazione, oltre venti milioni di italiani (anche più se si considerano gli astenuti dal voto e i voti in bianco), saccheggiando di ben sette milioni, i votanti contro il divorzio, hanno votato a favore del divorzio... A nulla son valsi gli anatemi dei vescovi, le omelie dei preti, gli scritti dei fedeli praticanti, i discorsi cattolici ecc. ecc. a nulla è valsa la cosiddetta tradizione cattolica, di cui tanto si parla, la presenza incombente del Vaticano: non è valsa a nulla la vocante, corale, propagandistica «vergini di già matura vergini»: milioni di italiani hanno votato con disinvoltura contro l'indissolubilità del matrimonio, contro cioè, un Sacramento, sia detto chiaro e semplice, senza ipocrisia e senza sottintesi, contro un Sacramento che la Chiesa ritiene valido come un Dogma, anzi uno dei pilastri della società ecclesiale, condizionando addirittura la vita e il godimento del paradiso... Ecco perché, caro direttore, il 12 maggio è una data importante nella storia del nostro paese: gli storici laici del futuro, un polso pari del futuro, dirà che è stata una autentica «ribellione» protestantica al dogmatismo, sempre incombente della Chiesa, mentre a loro volta gli storici cattolici affermeranno, con triste malinconia, che è stata una grave iattura nella storia dell'Italia cattolica: milioni di italiani non hanno tenuto conto del problema religioso, che affiorava e si occultava dietro il paravento del divorzio...

Ecco perché, a mio modesto avviso, caro direttore, il «referendum» è stato una grave iattura: ha creato fratture nelle coscienze, disordine e disorientamento morale; un latente menefreghismo religioso è esploso violento e massiccio, una certa aura riformistica si è addensata in nubi cumuliiformi: «emancipazione» del popolo italiano - ha scritto la stampa estera - emancipazione da chi? dalla chiesa? dalla religione e dai suoi dogmi? Emancipazione, vuol dire, liberazione e liberazione da chi?

Ecco perché il referendum non si doveva fare - e si poteva non fare: ha toccato un «tasto religioso» e in maniera drammatica! C'era una legge Fortuna sul divor-

zio: forse non era del tutto buona e giusta; la si è agguistata, la si è ritoccata nelle parti difettose o che sembravano difettose: tutte le leggi presentano pecche e lacune: occorre buona volontà e intelligenza per poterlo fare! (e non lo si è fatto!).

Ora, invece, con questo benedetto «referendum» si è portato nelle piazze, nelle vocanti gazzarre di certi comizi, si è dato un problema, squisitamente religioso (e umanico), in pasto a certa canea ereticizzante, a certa stampa che ha ridicolizzato preti e suore e frati e vescovi e vaticani... per avere, poi, un risultato di questa

entità, che ha sorpreso anche gli stessi divorzisti per l'imponenza delle cifre degli italiani, che hanno respinto brutalmente ogni richiamo religioso o l'hanno respinto tranquillamente nel cestino delle cose vecchie e sdrucite, che hanno berteziato tutte quelle bigotte zelanti, che raccolsero le firme per ottenere il «referendum» sul divorzio... Ed hanno rotto - scusami - le uova nel paniere!... Ma tu mi domanderai, dopo tutto questo, e tu come hai votato? Ebbene ti dico subito che, nonostante la mia profonda convinzione divorzista, di sempre, ho votato contro, pensando a quel povero giudice, attualmente nelle carceri dei popoli (in Italia, poveri noi! esistono anche le carceri

del popolo!) là, in quel di Genova, sottoposto ad indicibile martirio morale e fisico, che non ha potuto votare, mentre i suoi aguzzini hanno votato certamente NO... contribuendo, col loro voto di «civilta», alla vittoria clamorosa dei divorzisti.

E, pensando a quel tale «carceriere», ho votato, contro la mia convinzione, e di ciò ti chiedo umilmente scusa...

Cordialmente tuo

Giorgio Lisi

Caro Giorgio, la tua odierna lettera merita una risposta. Se la tua missiva non mi fosse pervenuta col solito, imperdonabile ritardo ti avrei risposto oggi stesso, ma il tempo mi manca e l'argomento è estremamente serio e grave. Quindi, per la risposta devi attendere il prossimo numero.

Ti saluto cordialmente

Filippo D'Ursi

PER I FATTI D'IEBOLI

UN COMUNICATO DEL P.L.I. DI SALERNO

L'Esecutivo Provinciale del Partito Liberale Italiano si è riunito d'urgenza su richiesta del Consigliere Provinciale Avv. Carlo Schiavo a seguito della notizia, comunicata dalla televisione e dagli organi di stampa, che la costruzione di un grosso complesso industriale Fiat, originariamente previsto nella Piana del Sele, è stata dirottata verso la piana dell'Avella, cioè in territorio fra le province di Avellino e Benevento.

L'Esecutivo del P.L.I. ha preso atto che gli interessi del Salernitano, già defraudati con lo spostamento dei promessi impianti dell'Aeritalia, sono stati nuovamente traditi con la decisione ora adottata dal CIPE. Pertanto denuncia all'opinione pubblica il totale disinteresse della pur folta schiera dei parlamentari salernitani della centrosinistra, i quali, malgrado il loro maggior numero, hanno evidentemente molto più scarso peso nelle decisioni che interessano i loro elettori di quanto non ne abbia per i suoi il loro collega De Mita. Proprio all'attuale Ministro dell'Industria, senza ombra di dubbio, va ascritto il «merito» dell'operazione, come d'altra parte ha comunicato tutta la stampa con grossi titoli e con

fotografie dell'illustre avellinese.

Previsa che lo sdegno dei liberali salernitani non è certo ispirato a gretto provincialismo, del quale da ben altri si dà prova, ma dalla considerazione che le legittime, anzi sacrosante aspettative delle zone depresse della Irpinia e del Sannio, non dovevano essere soddisfatte a danno di altre zone, parimenti depresse e già decise nelle loro speranze dal dirottamento dell'Aeritalia, anche esso voluto da un più potente «protettore», e precisamente dall'on. Moro, per il suo collegio elettorale pugliese.

La fotografia dell'illustre avellinese.

Previsa che lo sdegno dei liberali salernitani non è certo ispirato a gretto provincialismo, del quale da ben altri si dà prova, ma dalla considerazione che le legittime, anzi sacrosante aspettative delle zone depresse della Irpinia e del Sannio, non dovevano essere soddisfatte a danno di altre zone, parimenti depresse e già decise nelle loro speranze dal dirottamento dell'Aeritalia, anche esso voluto da un più potente «protettore», e precisamente dall'on. Moro, per il suo collegio elettorale pugliese.

IN CANTIERE ALL'AZIENDA DI SOGGIORNO IL PROGRAMMA PER LA PROSSIMA ESTATE

Assunta la Presidenza dell'Azienda di Soggiorno dopo quattro anni di stitica amministrazione socialista durante la quale la sede dell'Azienda di Soggiorno era diventata la succursale della sede del PSI, il neo Presidente Avv. Enrico Salsano non si è concesso riposo per riportare il turismo casale al suo antico splendore.

—E' iniziando la sua non facile attività l'avv. Salsano ha dato, prima di tutto, uno sguardo intorno per osservare tutte le numerose deficienze in cui la città si dibatteva ed ancora si dibatte ed ha cercato di intervenire nonostante la scarsità dei mezzi a disposizione. Ed è appunto per la scarsità di tali mezzi che ancora vi è molto da fare tanto più che l'Azienda è rimasta sola ad affrontare situazioni... logistiche una volta che al Comune di Cava si segna il passo da circa un anno e già prima di tale anno non si può dire che al Palazzo di Città vi sia stato qualche sensibile intervento per collaborare con l'Azienda per la risoluzione di tanti gravi problemi primi ed indispensabili per un centro turistico che si rispetti.

Lo scorso anno, con lodevole iniziativa fu messo su il «Borgo degli Scoccianti» che nonostante le più infuocate, immancabili profezie, continua a vivere la sua vita dignitosa tra il generale compiacimento non solo dei cavaesi ma di tanti fore-

stieri che hanno avuto la possibilità di visitare il nuovo-antico borgo.

—L'aver portato alla luce le antiche mura del Corpo di Cava è un altro merito indiscusso della Presidenza Salsano anche se l'opera è rimasta a mezza strada per la incomprensione di qualche cittadino che niente popodi meno, per amore della città non ha consentito che in un pezzetto di terreno vi fossero impianti riflettori luminosi per dar luce proprio alle caratteristiche mura.

Allo stato l'Azienda di Soggiorno ha affrontato e sta risolvendo - dopo aver provveduto all'illuminazione della vecchia facciata della millenaria Chiesa - alla sistemazione della Piazza S. Francesco lasciata in pieno abbandono dall'Amministrazione Comunale dopo averci profuso fior di milioni; fra giorni andranno in porto i lavori per la sistemazione della artistica seicentesca fontana della frazione S. Arcangelo e fra quel che mese allorché saranno ultimati i lavori del rifacimento della facciata del Duomo la stessa Azienda provvederà per idonea illuminazione non solo della facciata ma anche della Piazza principale di Cava oggi ridotta all'antislava del cimitero. La scala del Duomo sarà adornata con grossi vasi di fiori e la Piazza Duomo potrà essere davvero ed a ragione chiamata il «salotto di Cava».

A tali iniziative destinate a porgere al forestiero un magnifico biglietto da visita della nostra città ove da poco sono state installate le segnaletiche delle località di interesse turistico si aggiunge il vasto programma di manifestazioni che l'Azienda sta organizzando per la prossima estate. In giugno sono in programma gare nazionali di judo; nei giorni 22 e 23 giugno avremo un congresso medico Centro-Meridionale ed insulare di radiologia della S.I.R.M.N. dal 22 al 28 giugno si svolgerà la Sagra di Monte Castello, la centennaria manifestazione folkloristico-religiosa che ogni anno si svolge nell'ottava del Corpus Domini e della quale daremo dettagliato programma nel prossimo numero; nei giorni 28 e 29 giugno avremo gare ciclistiche interregionali per il campionato italiano dilettanti; nel mese di luglio si avranno manifestazioni mondano-folkloristiche in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Campania; nei mesi di luglio ed agosto vi sarà l'esibizione di un balletto di fama internazionale sempre in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Campania nonché gare nazionali di tiro al piattello alla Pietra La Serra; l'11 agosto si avranno gare internazionali di tiro al piattello e al 15 agosto torneo nazionale di bocce; dal 31 agosto all'8 settembre si avrà il

torneo internazionale di scacchi; il 12 settembre concorso ippico, il 15 settembre la Mostra nazionale canina nel parco di Villa Rende; nel 22 settembre si avrà una gara podistica internazionale dei quattro Comuni: Cetara - Vietri - Salerno e Cava con la partecipazione dei più grossi nomi dell'atletica internazionale; in ottobre incontro internazionale di scherma Italia-Francia-Germania.

Questo per sommi capi il programma predisposto dall'Azienda per la prossima estate i cui particolari naturalmente saranno conosciuti all'epoca della realizzazione delle singole manifestazioni.

"Questo nostro tempo," ITALIA IN TRENO

Se qualcuno, intenzionato a svolgere una inchiesta di carattere sociale, volesse girare l'Italia, nelle sue città, nei suoi sobborghi, nelle sue province, nei suoi villaggi, a nostro sommesso avviso, sbaglierebbe di grosso, potrebbe concludere, invece, la sua inchiesta agevolmente, non scendendo dal treno, ma stando ivi, osservando i passeggeri, girando da una parte all'altra e rimanendo per diverse ore al giorno sul treno, mentre lo stesso core veloce sulla strada ferrata. La nostra non è un'acre battuta, giacché crediamo fermamente nel multiforme materiale umano e sociale che si può osservare viaggiando in treno, stando magari seduti, in silenzio, nel chiuso di uno scompartimento di prima o seconda classe, o nei corridoi, a seconda le circostanze, basta che si abbia a sufficienza spirito di osservazione, acutezza, discernimento, capacità di capire per scoprire eventuali false situazioni ipotetiche dettate dal particolare momento del viaggio ed il più è fatto.

D'altronde le città ed i sobborghi non possono che offrire i desolanti spettacoli di scandalosa geometria urbanistica, o di madornale conservazione di vecchie e ruderi ritenuti monumenti storici, inattuabili ed immovibili e che perciò intralciano enormemente la vita quotidiana nel suo dinamismo. E' vero anche che tutte le categorie sociali si servono del treno e, pertanto, l'osserva-

zione critica dovrebbe essere quanto a completezza davvero insuperabile e soddisfacente.

Il nostro osservatore non dovrebbe essere incoraggiato a partecipare da protagonista alle eventuali conversazioni che avvengono sul mezzo di locomozione, altrimenti la inchiesta sarebbe falsata, erronea e del tutto irrilevante.

I treni mattutini conducono a Roma un'infinità di persone per il disbrigo di cose le più disparate, si nota l'alto funzionario, lo studente, il politico e tanti altri facenti parte di tutte le categorie sociali. Nei treni la gente è in azione, nelle abitazioni la stessa gente riposa e si annoia, mentre magari seduti, in silenzio, nel chiuso di uno scompartimento di prima o seconda classe, o nei corridoi, a seconda le circostanze, basta che si abbia a sufficienza spirito di osservazione, acutezza, discernimento, capacità di capire per scoprire eventuali false situazioni ipotetiche dettate dal particolare momento del viaggio ed il più è fatto.

Ed infine ci sia consentito un rilievo: manca nell'elenco delle manifestazioni alcun accenno a gare di Tennis da svolgersi sui campi della villa Comunale. Ma è mai possibile che tale sport una volta in prima linea tra le città d'Italia per le imponenti manifestazioni internazionali sia stato scomparso a Cava nonostante che ancora oggi vi è un Social Tennis Club per la creazione del quale il Comune si è spogliato di tratti importanti della bella villa Comunale. Che fanno i dirigenti di quel sodalizio? Perché non si organizzano come per il passato se non tornei internazionali che crediamo impossibili almeno quelli a carattere nazionale. L'Azienda di Soggiorno ha il diritto-dovere di intervenire una volta che quel complesso è stato creato, su suolo pubblico, non a beneficio di un ristretto gruppo di privilegiati soci ma nell'interesse di tutta la cittadinanza e di quel popolo in nome del quale tanti piaciuti dicono di battersi ma che, in definitiva, preferiscono le aeree carezze di tanta borghesia piccola o grande che sia.

aggravati, che la conversazione diventa di volta in volta, interessante, idilliaca, drammatica, commovente, passionale. La ragione del viaggio chiarisce spesso volte la natura delle proprie disgrazie e dei propri lutti: un viaggio per recarsi a far visita ad un inferno in un ospedale romano, fa intuire la carenza dell'assistenza ospedaliera in Italia nei centri minori e maggiori.

E così i risparmi dei poveri disgraziati vanno a confluire nelle tasche dei grandi soloni della medicina, nella Capitale, senza quel corrispettivo a volte che ci si attendeva con l'auspicata guarigione clinica. Il viaggio degli abituali emigranti assume aspetti drammatici e tragici assieme, essi costituiscono quell'Italia errante, dolorosamente alla ricerca di una sistemazione al Nord o addirittura fuori dai confini stessi italiani ed il loro parlare appare quasi astratto perché un pensiero lontano li spinge e li attrae in quel clima rovente del Paese che li dovrà ospitare, dopo quali umiliazioni, quali sacrifici, quali distacchi dolorosi dalla propria famiglia lasciata in Paese in trepida attesa...

Vi sono i militari, quasi a se stanti, come oppresi sotto una cappa di piombo, il loro pensiero è rivolto alla Caserma ed al conteggio dei giorni che rimangono loro per l'ultimazione del servizio militare. L'Italia in treno è un'Italia erabbonata e raminga per i più disparati motivi, un'Italia che soffre, che si muove, che si dà coraggio che cerca di aggrapparsi alla disperata veste della speranza perché non vuol rinunciare alla esile fiducia che le rimane e che nutre ancora nel genere umano.

L'Italia che se ne sta solitamente a casa è forse e non forse una Italia rassegnata al destino o alla situazione che si è venuta a creare, ma quell'Italia che viaggia è tutt'altra cosa, è un'Italia speranzosa ed umile assieme, è un'Italia viva e palpitante, è un'Italia operosa ed attiva, ma che purtroppo è costretta a subire i mali che ad essa vengono dall'esterno e si agita per non perire miseramente tra le braccia della più cupa disperazione e del più insano dolore.

L'Italia che viaggia costituisce quella parte dell'Italia molto sincera, che apre il proprio cuore agli improvvisati amici di viaggio, cercando una soluzione ai suoi mali e parla con animosità dei fitti esseri, della carenza delle abitazioni dell'assenza continua dello Stato, come persona giuridica pubblica che si interessi o interessi i suoi organi a voler lenire le pene, i mali di quella parte della gente che vive inascoltata in periferia, nei sobborghi, nei villaggi, nelle città. Assenza dello Stato e dei suoi organi che è ritenuta sempre e comunque un'of-

fesa continua alla popolazione. E la mancanza della presenza statale quanti mali fa sorgere, aggravare ed incancrenire? Nella ipotetica inchiesta da noi proposta e nel corso di essa, attraversando lentamente il corridoio di un vagone di seconda classe ci accorgiamo che uno scompartimento è più animato degli altri, più fragoroso, più turbolento e distinguiamo una voce che domina sulle altre, è quella di un anziano professore di Liceo, docente di latino e greco, che a conclusione del suo dir, citando Cicerone, profetisce: «Non si vide mai, in un'infima bisca una più losca marmaglia. Onorevoli barati, cavalieri straccioni, tribuni carichi di debiti e privi di quattrini e, in mezzo a tutta questa roba, qualche galantuomo, sperduto ed avvilito un po' per la nascita e un po' per la paura di un così disgustante vicinato» riferita la espressione ad un giudizio critico che l'illustre professore profetisce a proposito dell'attuale classe dirigente, l'Italia che per le sue disgrazie è costretta a viaggiare si lamenta ed invoca forse più di quella che sta sulla terraferma, ma quella parte dell'Italia che viaggia ci appare più coraggiosa, più dinamica, ma oltretutto più consapevole che qualunque progresso nel campo sociale ed economico debba iniziare da noi stessi, individualmente presi, nel gorgo delle proprie necessità e disgrazie personali.

Giuseppe Albanese

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

fesa continua alla popolazione. E la mancanza della presenza statale quanti mali fa sorgere, aggravare ed incancrenire? Nella ipotetica inchiesta da noi proposta e nel corso di essa, attraversando lentamente il corridoio di un vagone di seconda classe ci accorgiamo che uno scompartimento è più animato degli altri, più fragoroso, più turbolento e distinguiamo una voce che domina sulle altre, è quella di un anziano professore di Liceo, docente di latino e greco, che a conclusione del suo dir, citando Cicerone, profetisce: «Non si vide mai, in un'infima bisca una più losca marmaglia. Onorevoli barati, cavalieri straccioni, tribuni carichi di debiti e privi di quattrini e, in mezzo a tutta questa roba, qualche galantuomo, sperduto ed avvilito un po' per la nascita e un po' per la paura di un così disgustante vicinato» riferita la espressione ad un giudizio critico che l'illustre professore profetisce a proposito dell'attuale classe dirigente, l'Italia che per le sue disgrazie è costretta a viaggiare si lamenta ed invoca forse più di quella che sta sulla terraferma, ma quella parte dell'Italia che viaggia ci appare più coraggiosa, più dinamica, ma oltretutto più consapevole che qualunque progresso nel campo sociale ed economico debba iniziare da noi stessi, individualmente presi, nel gorgo delle proprie necessità e disgrazie personali.

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

GALLERIA DI PERSONAGGI

Antonio Baldo

Pittore e incisore cavese, poco conosciuto, ma che si inserisce autorevolmente nella schiera degli artisti nostrani che fanno onore alla Città. Si formò alla scuola dell'illustre maestro Francesco Solimena, insigne pittore italiano che subì l'influsso determinante di Luca Giordano, di Mattia Preti e del Lanfranco.

Dai «manoscritti», inediti, composti dal 1801 al 1836 da Mons. Arc. don Pasquale Solimena, del fu giudice dott. don Filippo, luogotenente generale vescovile per la diocesi di Trapani, socio di varie Accademie, ricopio testualmente: «Fra i congedi discepoli e seguaci del nostro insigne cav. don Francesco tuoli annoverare un Antonio Baldo, nativo di Cava, che dimostrava in Napoli, il quale, tutto che dedito nel dipingere, pure guadagnò buon nome d'incisore e tenne fronte ad artefici stranieri che di quell'epoca facevan concorrenza nella capitale. Esso Baldo nella gioinezza fu tratto da naturale inclinazione all'arte del disegnare e sotto la direzione del Maestro poté riuscire molto esperto in essa e ritrarne di merito. Quindi era di aiuto non poco a lui nel ricopiare i quadri. Non che l'inventiva personale gli facesse difetto, che anzi altri ci ha assicurato che di bei quadri componesse anche lui, ma ne ignoriamo i soggetti

e dove in presente trattavano. Tuttavia, però, è viva la ricordanza delle sue incisioni e intagli ai quali attendeva con rara maestria specie in riprodurre opere del suo maestro che è a credere lo tenesse in estimazione».

Pittore e disegnatore di sicuro talento, dal tratto n-

attraverso una sensibilità acutissima e da una scelta di contenuti severa e responsabile.

Nel Municipio della nostra Città esiste l'immagine prototipo della Madonna dell'Olimo recante ai margini la firma «Antonio Baldo».

E' un quadro stupendo che rivela sensibilità artisti-

del Croce c'è qualche fugace accenno e rilievo che mette in luce la forza pittorica di questo allievo del Solimena. Dalle poche notizie si ricava che l'arte del Baldo fu ricca di poesia figurativa, di suggerimenti estetici, aderente alle cose; la sua espressione artistica fu estremamente sensibile e suggestiva: un realismo aperto, intonato al livello della vita quotidiana, ma reso vibrante dalla intensità del colore, con toni di musicalità, con sottolineature di sfumature, riecheggianti la sua sensibilità e la sua emotività.

IL CONTRAPPUNTO DI GAJANI

Lo abbiamo guardato in diverse immagini, tra Francavilla a Mare per il premio Michetti, Amalfi per il ritorno alle cose, ed all'ultima Quadriennale, e sempre il suo aspetto è stato quello di un artista di essenziale livello, in cui è totale integrazione tra grafica e pittura, segno morfologico e rapporto d'ambiguità dello spettacolo visivo sullo schermo tridimensionale nel quale la vitalità del negativo, con l'assunto di un autonomo procedimento linguistico, ha il proprio fondamento sull'autenticità veristica.

La sua cultura che muove

i passi dalla Nuova figurazione col rigetto del formalismo dei complementari lirici, si estende a quella tipologia elaborata dei dati magici, e spressionistici e sentimentali, nei quali il complementare è sempre il gioco tecnico e lo spirito freddo ed i castico che segna il distacco e la lontananza da ogni caso. Il suo, a voler essere sinceri, è quel riflesso contrappuntistico che avverte di una comunicativa tra il cortello-

tro uniti, compongono la nostra autentica fisionomia. E' un colloquio cinematografico, anzi addirittura d'impatto con la verità che è dentro, ed il motivo di un repertorio figurativo non è poi che il pretesto per guardare meglio, osservare di più, in una parola distinguere bene tra la convenzione e la testimonianza, il valore e la scelta, con un dialogo di massima enucleato nel ripristino di un ottico e di un modo psi-

gere a quell'espressività denunciante un fatto ed una storia, il suo problema è sempre quello di risolvere nel dato tecnico la funzione cinetica e figurale con le assonanze di ogni iterazione e con l'ingigantimento a schermo panoramico per meglio vedere, vitalizzare, risolvere la segreta realtà nell'apparizione più scoperta nei limiti dell'uomo che da Leonardo ha tentato - ed in parte ottenuto - spaziosi sempre di più.

Per Gajani la precisione e la nettezza immaginativa non hanno limite, e questa sua notevole dose di raffinata preferenza ne fanno un artista di stacco con una connotazione ed un preciso riferimento tanto tecnico

di Mario Maiorino

nistico ed il cinematografico, con un repertorio di immagini in cui ogni sequenza sa di una propria sofferenza ed ogni ricerca di una documentabile elaborazione.

Glì è che nella quasi ossessiva riflessione del mito grafico è come un impegno costante a riportare l'immagine nell'essenzialità puntinistica per quanto riguarda la struttura, ed una codificazione ipercale per quanto ne informa i simboli e la significazione; cosicché da una parte il riflesso di Warhol già mitificato lascia il posto al simbolo ed allo spettacolo dell'ultimo Titone, in cui la civiltà della moto e della macchina è messa al confronto con quella dell'uomo umanistico ormai desueto e spoglio da ogni impronta stavica dell'antica sua dimensione. Sembra quasi un gioco questo volere improntare l'immagine su questi due elementi contrappuntistici: eppure

Gajani ne ricava quel certo sentimento dell'uomo rivisto e ricostruito in una immagine altra, diciamo quasi con l'altra faccia, quella non vista col nudo occhio, ma col cervello, con la verità che è dentro e che sol si ricava attraverso il fremito e la ricerca del segno e del punto, che, l'uno e l'al-

cológico di annotare la vera realtà esistenziale. Per questo dicevamo di una sua origine neo-figurativa e di un suo approccio iperrealistico.

Ma nella convinzione di una comunicazione visiva quanto più è possibile instaurata di valori d'essenza, Gajani si affida anche al colore, unico, piatto, di semplice composizione, di mezzotono addirittura, per stabilire modi di vaste catture diversificanti l'idea della dimensione e dello spazio; ed anche quando commette tutto al racconto per giunzione.

Un pò di buonumore

Il viaggiatore sotto la pensilina della stazione vede il treno partire.

— Perbacco! Per prendere un espresso ho perso il diretto.

*
Un ciclista investito esce dal Pronto Soccorso e dice che gli hanno dato tre punti alla testa.

— Giacché si trovano - osserva un amico pignolo - potevano dargliene due anche ai calzoni! ...

*
Cliente: — Attento, che avete le dita nella salsa.
Cameriere: — Niente paura, non scotta...

*
Il Presidente: — Non vi vergognate? E' già la sesta volta che voi venite qui.

— L'imputato: — E voi che ci venite tutti i giorni?!

*
Il padrone sta mostrando al suo ospite un magnifico pappagallo.

— E' la nostra disperazione! Lo abbiamo comprato tre anni anni fa... ed ancora non ha detto una parola.

Allora il pappagallo con voce chiara: — Ma come, perbacco, avrei potuto farlo? La signora ha sempre parlato lei...

*
Il maestro a Carletto: — Qual'è quell'animale che ti sveglia il mattino?

— Mia madre...

*
— Sai, mi hanno regalato un cane poliziotto, ma da tre giorni a questa parte non ha ancora abbaiato.

— Sarà della polizia segreta.

— Sapessi che freddo fa in Siberia! Pensa che le parole gelano in bocca!

— Non me ne parlare!

— Io sono stato in Africa. Faceva un caldo da morire. Pensa che le galline facevano le uova sode!

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

quanto linguistico, e ne seguono una chiara collocazione nell'ultima schiera dei più risolti ed identificabili pittori per vitalità ed impronta.

Carlo Gajani, nato a Bazzano l'11 gennaio del 1929, vive e lavora a Bologna. Dal 1959 ad oggi segna al suo attivo una vasta partecipazione a notevoli rassegne internazionali, quali la Biennale Venezia, i premi Michetti, del Fiorino, Silvestro Lega, la Grafica italiana a Roma, la Triennale dell'Adriatica, La critica e la giovane pittura a Verona, a decine di mostre personali. Attualmente espone a «La Botteguesia» di Salerno.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse- ro ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

PER RIPARARE I VOSTRI

OROLOGI

servitevi del tecnico

Franco

Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

l'Hotel Victoria

ristorante

MAIORINO

oi ricorda la sua

attrezzatura per:

ricevimenti nuziali e banchetti

eleganti e moderni campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064

di ATTILIO DELLA PORTA

cuto ed espressivo, il Baldo fu un artista dal temperamento appassionato e fantasioso. La sua arte, sulla scia delle direttive del Solimena, rivela una classicità filtrata

ca, fascino contemplativo, armonia di stile, sintonizzata nella variazione intelligente dei colori e nella morbidezza delle linee luminose. Nella «Napoli nobilissima

III
NOVELLA
III

Oh... che tormento!

Gennaro Scarsetto, o, come lo chiamavano tutti, «Spizzico» era un uomo probo, amante della famiglia e del lavoro.

Sempre ligio a tutti i doveri di padre e di cittadino esemplare, in queste ultime battute della campagna elettorale, accesa dalla propaganda politica, non trascurò di ascoltare con puntualità ed interesse i vari oratori, che con i loro torrenziali discorsi, pieni di accuse, di promesse, di ammonimenti e di raccomandazioni, inondavano lo scarso pubblico adunato nell'unica ed angusta piazza del paese, per attirare gli elettori al proprio lido.

In paese, la assidua presenza di Spizzico a tutti quei comizi, con gli occhi sempre fissi all'altoparlante per non perdere una sola frase ammonitrice, era stato notato ed aveva naturalmente provocato maligne dicerie sul suo conto.

Si vociferava, infatti: — Spizzico è di destra - Spizzico è di sinistra - Spizzico è un furbacone di tre cotte, sta sempre dalla parte di chi vince - Spizzico è bigotto - Spizzico è rosso!

In verità, Gennarino Scarsetto, era un uomo onesto, lavoratore, di tarda intelligenza, sì, ma senza pretese e amava farsi i fatti suoi.

La domenica, di buon mattino, non mancava di assistere sempre compunto alla santa messa e di far tesoro, a modo suo, del consueto sermone dell'Arciprete, pieno di argomenti religiosi e di morale.

Quel suo particolare interesse nel voler ascoltare tutte le campane, come egli si esprimeva, era causato da un solo pio desiderio: voler capire, voler afferrare qualche cosa su tutti gli argomenti che venivano sciorinati in quella piazzetta, per poter, cosciente ed evoluto, decidere sulla scelta da fare.

Il cervello di Spizzico, purtroppo, si limitava alla licenza elementare di prosiegimento e perciò, il poveraccio, compiva sforzi inauditi per afferrare, capire, giudicare le argomentazioni, a volte chiare e a volte astruse, che i diversi oratori, con sicumera e improntitudine, si sbracciavano di esporre in quella piazza.

Gennarino non era in grado di discernere la bugia dalla verità! Tra i tanti oratori, uno, qualificatosi ope-

raio tessile, iniziò il suo altisonante panegirico con un inno a «baffone» padre amorevole del mondo operaio e concluse con trementate invettive contro l'ultimo compagno defenestrato, perché dimostratosi «buffone»!

Non fece i nomi, ma Spizzico, sempre attento, non fu in grado di capire chi onestamente fosse nel giusto: buffone o buffone.

Intanto la schiera degli oratori andava sempre più ingrossandosi; figuratevi, solamente sull'astro Sole le varietà non si contavano: Sole nascente - Sole con la falce - Sole senza martello - Sole dell'avvenire e Sole mio, pure!

Tutti i propagandisti dei partiti assolti, però, furono d'accordo nelle conclusioni: «... conforterà il genere umano nella futura civiltà socialista!»

E sta bene, rimuginava nel suo intimo, Spizzico.

— Lotta di classe, predichava un altro, morte ai ricchi, per far scomparire la miseria!

D'accordo, assentiva Spizzico.

— Affratellamento del ricco al povero, per eliminare ogni contrapposizione di interessi, predicava un altro! Benone! così mi piace! diceva Spizzico.

— Onestà nell'amministrazione la cosa pubblica; mani pulite, insisteva un altro, che con voce lamentevole enumerava ogni sorta di malversazioni commesse dai decaduti amministratori comunali.

Fu veramente un discorso appassionato, costoso, con accenti accorati, a p e c e e «quando si garantiva» «Il Comune, privo di strade, di fontane, pieno di disoccupazione e oberato dai debiti, doveva finalmente uscire dalla mortificante situazione nella quale da secoli si dibatteva!»

Subito dopo, sempre sullo stesso palchetto, spuntò un altro, che, con voce dolce e pastosa attaccò:

«A conclusione di quattro anni di amministrazione democratica, sentiamo il dovere di dare atto al nostro benamato Sindaco di aver retto le sorti del Comune con grande capacità, onestà e zelo e di essersi guadagnato la stima e la riconoscenza di tutti». L'elettore Gennarino Scarsetto, approvava sempre.

Intanto la campagna pro-

pagandistica si intensificava e Spizzico, pur a conoscenza di quanto malignamente si andava vociferando in paese sul suo conto, imperterritamente continuava a presenziare tutt'orecchi a quei comizi, di colori e sapori diversi!

L'ultimo giorno valido per queste ardenti concioni, giunse in paese un oratore, un pezzo grosso, venuto appositamente dalla Capitale, il quale, con la parola scorevole, ma a volte oscura, sfoggiando in dottrina, seppe strappare a tutti gli ascoltatori, Spizzico compreso, calorosi battimani, malgrado nulla, proprio nulla quell'auditorio capi di tutta quella altisonante diatriba!

Quel pezzo grosso giunto dalla Capitale, parlò di «capitale» di Marx, di «manifesto» di proletariato e, infine, di calcosianesimo.

Tutti quei paesani riuscirono a capire un bel nulla! Parlò anche di «manifesto» questo è assodato, ma Spizzico, dandosi da fare, non riuscì a rintracciare quel manifesto dove era stato appiccicato!

La piazzetta era lì e di quel manifesto non se ne vedeva un sol campione. La solita camorra, pensava Spizzico; il Capoluogo di Provincia li avrà usati tutti per sé e al nostro povero Comune, sperduto nelle montagne, nulla! Sempre la vecchia storia: il pesce grosso mangia il pesce piccolo!

A calmare gli animi di quei paesani vi furono gli inni, trasmessi dall'altoparlante; tutti belli, noti e orecchiabili: da «maggiori di Roma ai «martiri nostri», dal «sol dell'avvenire» a «bandiera rossa» e, infine, «bianco fiore!»

Tutti belli, non c'è che dire e i tre bambini di Spizzico li cantavano quegli inni con innocente marzialità!

Il cervello di Spizzico, dopo quel ciclo di comizi, divenne un cervellone, per la imbottitura che dovette subire in quella settimana di passione.

In paese si continuava a mormorare: Spizzico è bigotto; Spizzico è compagno!

Gennarino Scarsetto, mantenendosi altero e lontano da tutti, si dimostrava fiero di poter esercitare il suo diritto di voto e scegliere quanto di meglio potesse servire all'amministrazione del suo Comune.

— Basta con le promesse vane e bugiarde, pensava Gennarino, voterò per chi vuole pace e lavoro; di questi uomini ha bisogno il nostro Comune! Sono un elettore, sono una persona importante, oggi, ed il Sindaco nel salutarli per primo, non dice più: ciao, Spizzico!

Lo scrutatore (continua in 4ª pag.)

IL LIBRO DEL MESE

Condensato in circa 300 pagine la narrazione e la documentazione fedele e rigorosa di quattro importanti eventi storici, periodo difficilissimo giudicare con equità:

FATTI - MISFATTI - VERITÀ - MENZOGNE di ALFONSO DEMITRY

(L'Impero - Guerra alla Grecia - L'arresto di Mussolini - L'Arma del CC.RR. anno '43)

in una accurata edizione, con interessanti documenti inediti

Edizioni Internazionali E D I N 88100 CATANZARO - Via Pascaii n. 4 L. 3800

IL PORTICO

.. CENTRO D'ARTE E DI CULTURA ..

CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711

DAL 15 AL 27 MAGGIO 1974 ESPONE VIRGINIO QUARTA

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dall — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Guino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paoletti — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini Tapiès — Vespignani — Viviani.

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842226

CONTINUAZIONI PUNGOLO

Contumace nella lotta per il Referendum

(continuaz. dalla 1^a p.)
conferita la cittadinanza onoraria della città di Eboli. Guida, però, al contrario dei vari Granata e Cotugno non ha avuto il coraggio di sottoscrivere alcun manifesto ed ha mandato allo sbaraglio i suoi uomini, i suoi elettori, i suoi fans ed anche i suoi congiunti più stretti. Tutti questi democristiani double face si sono paludati con le insegne del progressismo e dell'evoluzione. Ma, noi che non intendiamo bene i concetti di progressismo e di evoluzione vorremmo sapere se anche il sottrarre i posti di lavoro ai giovani ed accaparrarsi senza merito, come è capitato in passato ad un Cattolico Democratico, oggi felice bancario grazie all'autorevole intercessione del De Mita, equivale ad essere progressista ed evoluto. Se è questo il progressismo e se questo è il concetto che della democrazia si ha, allora noi siamo lieti di non essere né democristiani, né progressisti.

La verità, invece, amara e triste, è che la Democrazia Cristiana, dopo circa trenta anni di governo della nostra Italia, messa improvvisamente di fronte ad un problema di natura sociale e civile, si è vista bruscamente sbattere la porta in faccia da circa ventimilioni di italiani, i quali, a giusta ragione, hanno argomentato che meglio dei predicatori e delle lavate di testa fanno gli esempi e le testimonianze dirette. Nel nostro piccolo, a Cava dei Tirreni, dove la gente dei campi per fortuna è ancora genuina e cristallina, nelle frazioni dove ancora l'inquinamento morale, ormai dilagante, non ha attecchito, nei vecchi casali delle campagne dove le nefandezze dei nostri politici e di tutta la classe dirigente non trovano né ospitalità né terreno fertile per germogliare e diffondersi, in quelle zone il Divorzio è stato respinto a piè pari, con sdegno e con fierezza, tipica della nostra gente. Lì, dove i valori della famiglia sono sacri, dove i figli crescono nel rispetto della patria potestà, non tenendo in alcuna considerazione le lezioni di progressismo e di immoralità che la scuola propina loro quotidianamente, è stato ribadito il principio della indissolubilità della famiglia. Il Borgo, invece, imbastardito dal veleno del progresso, reso verso un ideale di società lassista, permissiva e negatrice dei valori morali e religiosi, ha risposto No, grazie all'opera di sottile per-

suasione posta in atto dai paladini del libero amore, dell'aborto legalizzato, della droga liberalizzata. E la pornografia dilagava; il malcostume aumentava; la violenza diventava un Credo infallibile. E la Politica? Ed i rappresentanti del popolo, investiti di poteri politici? Essi sono lo specchio dei tempi. Costituiscono la parte peggiore dell'attuale società, la quale assiste niente affatto insensibile alla facilità dei guadagni, alla agevole scalata verso le posizioni di preminenza economica ed all'aumento vertiginoso di ricchezza e di disprezzo degli altrui valori soggettivi.

Il responso delle urne del 12 maggio ha un valore di estremo ammonimento nei confronti di tutti coloro che da venti - trenta anni a questa parte hanno capovoltato il rapporto etico, ponendo il partito, lo Stato ed i cittadini in genere al proprio servizio. Per tutti questi anni la Democrazia Cristiana non si è curata di rispettare i programmi morali che pure furono posti alla base di quel partito dal suo costruttore, Alcide De Gasperi. Per lunghi anni è prosperata il sistema del clientelismo, del nepotismo, del favore, del posto dato dal potente uomo politico e del relativo obbligo di riconoscenza.

Tutti termini adatti più a una vicenda a fosche tinte mafiose, che ad un'azione di costume sociale e politico. Dopo trent'anni di metodo politico, improntato ad un agire così vergognoso e scandaloso, la DC si è risvegliata davanti ad una brusca realtà. Le sue strutture politiche, come partito popolare, non esistono. Almeno in assoluto. Le sezioni sono vuote e chiuse, i segretari, salvo la pace di pochi, sono degli incapaci o, quel che è peggio, sono screditati da lunghi anni di intralazzi e di inghippi. Gli iscritti sono tali solo sulla carta, almeno per i due terzi di ogni sezione. Queste cose l'onorevole Fanfani le sa o finge di non accorgersi che la realtà politica periferica è avvolta ancora in una nube di medioevo politico? Perché Fanfani che pure è stato a Salerno e a Napoli e a Caserta e non solo in queste altre città d'Italia, non viene a mettere il naso nelle recondite cose della DC di Cava? Lo sa Fanfani quanti cavessi dabbene non si immischiano nella DC locale? Faccia mente a queste situazioni abnormi, mediti sui vari Abbro che evota es, sui

Romaldo che neppure il 12 maggio 1974 si preoccupa di tenere almeno aperta la Sezione della Democrazia Cristiana, sui Granata, consigliere di fino al 13 novembre 1973 e poi finito sulle cantonate della città a braccetto con marxisti, extraparlamentari di sin., sui Guida,

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO"

che boicotta e fa andare deserte le riunioni antidivorziste a San Pietro e fomenta i giovani del Movimento Giovanile della DC, sui Clarizia, che per salvare la poltrona evita accuratamente di prendere posizioni contro i divorzisti che lo circondano all'ospedale, sui responsabili del Partito di Cava, che s'affrettano a nominare tutti gli scrutatori che vogliono, infischiansene di nominare un solo rappresentante di

Oh... che formento!!

(continuaz. dalla 3^a p.)
bensi: ciao, caro Gennarino! che è un'altra cosa!

La campagna elettorale, pur condotta con bassi metodi, era ormai terminata: non rimaneva che la votazione.

Spuntò finalmente il gran giorno: Gennarino Scarsetto, detto Spizzico, ben rasato, vestito a nuovo, scarpe lucide, armato di certificato elettorale (non avevano in piazza ripetuto che il voto è un'arma nelle mani dell'elettore?) si avviò fra i primi a compiere il dovere del buon cittadino.

Cel suo sguardo docile e sereno, sempre paziente e mansueto, Gennarino era giulivo e pieno di fierezza di dover esercitare un sacro diritto, che la legge gli conferiva.

Ormai la regola del gioco democratico è stata osservata, ora tocca agli elettori esprimere il giudizio finale!

E quel giudizio finale, ahimè, venne!

La Sezione, alla quale risultava iscritto Gennarino Scarsetto, nato il 5 aprile 1923, era a pochi passi dalla chiesa parrocchiale.

Il nostro Gennarino vi si recò con lieta furia, nella mano ben stretto il certificato elettorale.

Si presentò al Presidente, e, fattosi riconoscere, ed avuto in consegna la tanto desiderata scheda, si diresse nell'apposito sgabuzzino. Tutti gli scrutatori di quella Sezione, appartenenti ai diversi partiti, con un benevolo sorriso, a fior di labbra, pensarono: Spizzico è dei nostri! L'elettore Gennarino Scar-

setto, su questi argomenti vorremmo che qualcuno prendesse la parola per non farci sentire degli isolati, degli idealisti, perché siamo convinti che queste situazioni anormali vengono solo e a stento tollerate e subite dai cavessi, senza essere anche condivise. Ci rifiutiamo di credere, cioè, che i cavessi siano diventati tanti pecorini. Abbiamo un altissimo concetto della popolazione della nostra città, la quale, pur in assoluta assenza e latitanza di diretti interessati ad una battaglia politica, ha risposto secondo coscienza con tredicimilacinquecentoventicinque esis di cittadini autenticamente sani, né democratici e né cattolici, né integralisti e né elezione nazionalisti, né esclusivamente e cristianamente impegnati ad evitare lo sfondamento totale della diga innalzata davanti alla tumultuosa piena dell'egoismo più sfrenato e dell'immoralità più degradante.

Si, sta bene! Come Dio vuole, il mio dovere è compiuto!

Incollò la scheda e uscì. Consegnò nelle mani del Presidente quel sudatissimo voto, mentre il lapis, quello sano, furtivamente lo poggiò sul tavolo fra le due grosse urne.

Ritirato il documento personale, Spizzico, asciugandosi la fronte con la mano, uscì in fretta all'aperto, soddisfatto di aver compiuto con scrupolo il suo dovere di buon cittadino.

L'elettore Gennarino Scarsetto, detto Spizzico, nato il 5 aprile 1923, poverino, con quel suo voto aveva fatto onore al suo cognome: SCARSETTO!

I risultati del Referendum è registrata, cioè, una flessione rispetto alle ultime elezioni politiche del 1972, che è stata del 2,7% nella città capoluogo e del 7% nella provincia.

Gli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune di Salerno erano complessivamente 99 mila 122. I votanti sono stati, invece, 83 mila e 930 con il già menzionato - 2,7% nei confronti della precedente consultazione elettorale. Nell'intera provincia il fenomeno è stato ancora più accentuato e si è registrato un -7% riportato alle precedenti elezioni ed alla relativa percentuale che fu dell'88%.

Passiamo alle cifre più dettagliate in merito ai votanti. A Salerno, sugli 88.930 votanti, c'è stata questa suddivisione: 42.104 maschi e 46.826 femmine.

Nella provincia 244.346 maschi e 260.698 femmine sul totale dei 505.044 votanti. Vivissima la partecipazione dei cittadini allo spoglio ed all'elaborazione dei dati.

Nelle politiche del 7 giugno '72, su 37.039.769 elettori, i voti validi furono 33 milioni e 384.942. Tra astensioni, schede bianche e schede nulle la percentuale fu del 9,9 per cento.

I partiti dichiaratamente antidivorzisti: PSI, PLI, PSDI, PRI, PCI, PSIUP, Manifesto, MPL, Marx-Leninisti - ottennero, complessivamente, il 47,5 dei voti.

DC 12.943.675 pari al 38,8 per cento.

MSI-DN 2.894.788 pari all'8,7 per cento.

Totale 15.838.643 pari al 47,5 per cento.

I partiti dichiaratamente divorzisti - PSI, PLI, PSDI, PRI, PCI, PSIUP, Manifesto, MPL, Marx-Leninisti - ottennero, invece, il 51,7 per cento.

PSDI 1.716.197 pari al 5,1 per cento.

PLI 1.300.074 pari al 3,9 per cento.

PSI 3.309.503 pari al 9,6 per cento.

PCI 9.085.927 pari al 27,2 per cento.

PSIUP 648.368 pari al 19 per cento.

che crocette segnò tutt'e quattro quei «SOLI».

Mentre si accingeva, con meticolosa accortezza, ad incollare la scheda, a tutela della segretezza del voto, ebbe un attimo di smarrimento: «Mi avevano detto che sino a quattro avrei potuto esprimere il mio voto: ebbene, ricontrollando: uno - due - tre e quattro - tutti, «Sole!».

Si, sta bene! Come Dio vuole, il mio dovere è compiuto!

Incollò la scheda e uscì. Consegnò nelle mani del Presidente quel sudatissimo voto, mentre il lapis, quello sano, furtivamente lo poggiò sul tavolo fra le due grosse urne.

Ritirato il documento personale, Spizzico, asciugandosi la fronte con la mano, uscì in fretta all'aperto, soddisfatto di aver compiuto con scrupolo il suo dovere di buon cittadino.

L'elettore Gennarino Scarsetto, detto Spizzico, nato il 5 aprile 1923, poverino, con quel suo voto aveva fatto onore al suo cognome: SCARSETTO!

I risultati del Referendum

Manifesto 223.789 pari allo 0,7 per cento; Marx-Len. 85.471 pari allo 0,2 per cento

MPL 119.772 pari allo 0,4 per cento

Totale 17.342.782 pari al 51,9 per cento.

Altre formazioni politiche la SVP, in Alto Adige, il PAPI, i cristiano-popolari e altri ancora che ricevettero in campo nazionale meno dell'1 per cento - non presero posizione sul tema del divorzio.

— Un miliardo e duecento milioni dei petrolieri;

— ANAS, aste truccate;

— Montedison, un misterioso decreto ministeriale;

— Ente Cinematografico di Stato (quarantatquattro miliardi);

— ENEL; ormai tutta acqua passata e che non macina più; occorre finanziare con 60 miliardi i partiti.

Ne parlano i quotidiani, le riviste, i rotocalchi, e i fumetti pure, siccome il fumo, quello sostanzioso proveniente dal tabacco messicano, ne hanno inghiottito i democristiani nelle loro «bramosie carnee»!

Un pensiero di riconoscenza nazionale a quell'esimio Magistrato che si chiama: Giannantonio!

Il Magistrato non può e non deve sostenere il «potere politico» quando costoso «potere» intoppa nelle maglie del Codice Penale! Tutti borghesucci filistei, i quali viaggiano in auto - benzina e autista a carico dell'Erario, girovagando per comuni e borghi, fra reverenze e incurvatura di schiena (popolo cornuto e bastonato)!

— Perché non misurate il senno di ieri e di oggi?

— perché non guardate bene dentro la loro personalità di ieri e di oggi?

— perché non valutate lo stato economico, quello di ieri e quello di oggi? vi accorgete che razza di filistei tocca sorbirci!

«Scandalismi da respingere», afferma in un discorso

EVVIVA LA BUROCRAZIA!

Quasi non bastassero cinque mesi di crisi a 15 giorni dalla elezione non ancora insediati Sindaco e Giunta

L'unica cosa che è rimasta intatta - in certi casi soltanto - in Italia è la burocrazia!

Ma è possibile che dopo lunghi cinque mesi di crisi per uscire dalla quale ci è voluto il forpice dell'ostetrico Avv. Domenico Apicella socialdemocratico, così come egli stesso ha scritto, a distanza di quindici giorni da quel parto laboriosissimo che è costato alla maggioranza D.C. un posto di assessore e la promessa di quattro sediolini all'ECA e nella Commissione Edilizia per i sociati per il di costoro appoggio esterno alla Giunta, Sindaco e assessori ancora non hanno preso possesso del loro alto ufficio al Palazzo di Città ove tutto langue ormai da circa un anno.

Ma a che cosa si aspetta? E dire che l'attuale amministrazione è quella voluta dal Prof. Abbro il cui potere politico è evidentemente in declino se non è riuscito a far

Eliminare i colombi da piazza Duomo

Uno dei problemi che la nuova Amministrazione deve affrontare è subito risolvere quello dell'eliminazione dei colombi che da anni danneggiano la nostra Cattedrale.

Ora che il maggior tempo cava è stato rimesso a nuovo nella sua facciata la presenza dei colombi non è più tollerabile sia per i danni che essi continuamente producono alla Chiesa sia per pericolo di infezioni di cui sono portatori.

Prenda, quindi, il coraggio a due mani la nuova Amministrazione e disponga il trasferimento dei volatili in altra zona; Cava è ricca di posti ove i colombi possono trovare degna sistemazione: Croce, Vallo, Serra e tanti altri posti.

Comunque le Autorità Comunalì debbono provvedere tempestivamente perché non possono pretendere che i danni si prolungano sine

die. Sappiamo che la Curia vescovile è pronta ad affrontare anche un giudizio perché la Cattedrale sia difesa dall'invasione dei volatili che per essere alimentati dal Comune sono di proprietà comunale. Se il Comune vuole proprio mantenerli a Cava borge evviva faccia in modo che essi si trasferiscano sul pur vasto Palazzo di Città.

FANATISMO FUORI POSTO

Il socialista Galileo Barbirotti Presidente per merito di partito del Consiglio Regionale campano, nell'euforia della vittoria del «NO» al recente referendum ha fatto pubblicare - caso nuovo nella storia delle elezioni - un grosso comunicato, evidentemente a pagamento, col quale ringrazia gli elettori per il voto dato al «NO».

Poiché non facciamo parte di quei quasi venti milioni di «civili» che hanno votato «sì» siamo proprio addolorati che il ringraziamento di Barbirotti non ci compete.

Simpatica l'iniziativa di un giornale che sotto il ringraziamento di Barbirotti non ha saputo fare a meno di pubblicare il risultato delle elezioni nel salernitano - Barbirotti è salernitano - dal quale risulta che in sostanza la Provincia di Salerno ha votato per la maggioranza per il «sì». E, quindi, neppure la Provincia di Salerno è destinataria di quello affettuoso ringraziamento...

CON TRE GOLE

Però egli non ci ha precisato:

— dove sono gli scandali?

— di quale natura e portata sono cotesti scandali?

— chi si trova al centro degli scandali e chi sono i corrotti?

Le classi dirigenti, con i democristiani in testa, hanno dato manifeste prove della loro insufficienza. Un bel Paese, il nostro, con 44 mila miliardi di debiti, mentre altri 320 milioni sono saltati fuori, oltre ai miliardi ingiurati, da chi?

Il popolo non è così ignorante e pecorone come molti profittatori lo ritengono.

Il politico «si racqueta poi che 'l pasto morde» e si sforza di farci credere: «benefici effetti sul piano della moralizzazione della vita pubblica».

Diventano convulse le nostre risate!

Intanto i figli incontrano per la strada in libertà gli uccisori dei propri genitori... e i Magistrati vengono catturati per ricatto.

Sviamento pericoloso per lo Stato.

Molti elettori, che per inderogabili motivi di famiglia, votano per la D.C., scoccianti da queste nostre pedanterie, ci domanderanno:

— perché tanto latrare?

— rispondiamo: perché nella vita scegliamo un mestiere che non sopporta chi lede, chi offende, chi ingiuria il Codice Penale!

compiere tutti gli adempimenti di legge nel ragionevole spazio di pochi giorni.

E dire che i problemi che attendono i neo-eletti sono tanti e di notevole portata pur non considerando quell'assurdo programma di opere letto dai D.C. nell'ultima seduta del Consiglio Comunale. C'è ad esempio tutto l'affare della sistemazione del personale comunale al quale è stato assicurato che tutto sarebbe stato risolto dopo pochi giorni dalla ele-

zione della nuova amministrazione comunale.

Noi non sappiamo a che attribuire tanto ritardo né con tante innovazioni sappiamo chi è ora l'Organo competente per dare il via alla nuova Amministrazione. Ma chiunque esso sia vogliamo sperare che non perda più tempo e faccia in modo che Cava abbia finalmente un'Amministrazione funzionale così come si presenta quella testé eletta che si giova del grande appoggio esterno dei socialisti.

Eliminare i colombi da piazza Duomo

Uno dei problemi che la nuova Amministrazione deve affrontare è subito risolvere quello dell'eliminazione dei colombi che da anni danneggiano la nostra Cattedrale.

Ora che il maggior tempo cava è stato rimesso a nuovo nella sua facciata la presenza dei colombi non è più tollerabile sia per i danni che essi continuamente producono alla Chiesa sia per pericolo di infezioni di cui sono portatori.

Prenda, quindi, il coraggio a due mani la nuova Amministrazione e disponga il trasferimento dei volatili in altra zona; Cava è ricca di posti ove i colombi possono trovare degna sistemazione: Croce, Vallo, Serra e tanti altri posti.

Comunque le Autorità Comunalì debbono provvedere tempestivamente perché non possono pretendere che i danni si prolungano sine

die. Sappiamo che la Curia vescovile è pronta ad affrontare anche un giudizio perché la Cattedrale sia difesa dall'invasione dei volatili che per essere alimentati dal Comune sono di proprietà comunale. Se il Comune vuole proprio mantenerli a Cava borge evviva faccia in modo che essi si trasferiscano sul pur vasto Palazzo di Città.

FANATISMO FUORI POSTO

Il socialista Galileo Barbirotti Presidente per merito di partito del Consiglio Regionale campano, nell'euforia della vittoria del «NO» al recente referendum ha fatto pubblicare - caso nuovo nella storia delle elezioni - un grosso comunicato, evidentemente a pagamento, col quale ringrazia gli elettori per il voto dato al «NO».

Poiché non facciamo parte di quei quasi venti milioni di «civili» che hanno votato «sì» siamo proprio addolorati che il ringraziamento di Barbirotti non ci compete.

Simpatica l'iniziativa di un giornale che sotto il ringraziamento di Barbirotti non ha saputo fare a meno di pubblicare il risultato delle elezioni nel salernitano - Barbirotti è salernitano - dal quale risulta che in sostanza la Provincia di Salerno ha votato per la maggioranza per il «sì». E, quindi, neppure la Provincia di Salerno è destinataria di quello affettuoso ringraziamento...

CON TRE GOLE

Però egli non ci ha precisato:

— dove sono gli scandali?

— di quale natura e portata sono cotesti scandali?

— chi si trova al centro degli scandali e chi sono i corrotti?

Le classi dirigenti, con i democristiani in testa, hanno dato manifeste prove della loro insufficienza. Un bel Paese, il nostro, con 44 mila miliardi di debiti, mentre altri 320 milioni sono saltati fuori, oltre ai miliardi ingiurati, da chi?

Il popolo non è così ignorante e pecorone come molti profittatori lo ritengono.

Il politico «si racqueta poi che 'l pasto morde» e si sforza di farci credere: «benefici effetti sul piano della moralizzazione della vita pubblica».

Diventano convulse le nostre risate!

Intanto i figli incontrano per la strada in libertà gli uccisori dei propri genitori... e i Magistrati vengono catturati per ricatto.

Sviamento pericoloso per lo Stato.

Molti elettori, che per inderogabili motivi di famiglia, votano per la D.C., scoccianti da queste nostre pedanterie, ci domanderanno:

— perché tanto latrare?

— rispondiamo: perché nella vita scegliamo un mestiere che non sopporta chi lede, chi offende, chi ingiuria il Codice Penale!

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
	Via Ferrovia, 11/13	
84025	E B O L I	» 38485
	Piazza Principe Amedeo	
84086	ROCCAPIEMONTE	» 722658
	Piazza Zanardelli	
84039	T E G G I A N O	» 79040
	Via Roma, 8/10	
84020	CAMPAGNA	» 46238
	Quadrivio Basso	
84059	MARINA DI CAMEROTA	

Le ultime requizie

di VIOLETTO POLIGNONE

STREAKING

Lady Godiva è tornata di moda. Nove secoli abbiamo dovuto attendere ma, finalmente, ce l'abbiamo fatta. E oggi il gesto della gentildonna inglese - che camminò nuda per la città sopra un cavallo - trova molti proseliti in America. Studenti e studentesse universitarie depositano i libri da qualche parte, si tolgono i loro vestiti a zero come se dovessero entrare in una vasca da bagno, e via. Comincia la maratona della carne. Proteste? Macché. La gente, vedendo passare questi giovanotti e ragazze senza niente addosso, proprio come la natura li creò, si diverte un mondo. Solo qualche turista poco informato crede che si tratti di evasi dal manicomio distrettuale: qualche altro che si tratti di esponenti di un campo nudisti. Decisi, chissà, a battersi per l'abrogazione dell'«avestito d'obbligo», dell'usuale abbigliamento cioè del cittadino medio, onde ci si possa svergare in piazza senza dover dar conto alla legge e al moralista di turno. Ma non è così. E' il nuovo sport dell'anno, e si chiama *streaking*. E, come sport, non c'è maluccio. Quali le regole del gioco? Non ci sono regole. Ci si sveste all'improvviso e si corre all'impazzita, senza lasciar traccia di sé. Campioni - pare - non ancora ne vengono laureati ma, avendo preso piede, questa specialità si avvia a una precisa qualificazione.

E alle prossime Olimpiadi ci saranno molte facce, pardon, medaglie di bronzo...

ASINO

Nessuno, in vita sua, si è mai chiesto la ragione per cui l'asino ha tre nomi. Ma è semplice. Perché tre sono i gradi della sua stupidità: nel primo è un asino; nel secondo un ciuco e nel terzo un somaro.

BACIAMANO

Lo scopo per cui, nel 1700 o giù di lì, è stato inventato il baciamano è chiarissimo. Per dare la possibilità ai cavalieri di controllare se, nonostante il ballo, le scarpe si mantengono sempre lucide e presentabili.

MONDO CANE

Viviamo in un mondo cane perché... chi ruba mille lire è un ladro; chi ruba un miliardo è un finanziere. Chi dice una bugia è un bugiardo; chi ne dice mille è un uomo politico; chi uccide un uomo è un assassino; chi ne uccide a dozzine è un medico. Chi seduce una donna è uno stupratore; chi ne seduce una decina è un latin-lover. Chi fa un solo errore di grammatica è un ignorante; chi ne fa cento è un letterato. Chi parla e sbaglia poche volte è uno stupido; chi parla e sbaglia spesso è un oratore. Chi mangia avidamente due piatti è un ingordo; chi ne mangia venti è un buongustaio. Chi tradisce un amico è un traditore; chi tradisce un milione di amici è un leader di partito... Ecce, eccetera, eccet.

INTERVISTE

— Susi, signora, lei pratica qualche sport? - chiede un inviato di «Stasera» a una massaia.
— Certo.
— Qual è?
— Be', vede, io mangio molti formaggi.
— E che significa?
— Significa che pratico il gioco del... cacio.

TRUCCO

Latte al cetriolo, latte alla mandorla, pasta alla candelina, crema all'arancia, piatte alla nocciola, d'apatiche alla carota... Che cosa diavolo sono? Nuove specialità per una moderna alimentazione? Nutritivi preparati suggeriti dalla dieto-

logia? Niente di tutto questo. Si tratta semplicemente di cosmetici. Capaci - si badi bene - di trasformare una stregotta in una venere, un'aripa di una Citeira, una gorgone in Afrodite. Davvero? E come no. Sono unguenti emulsionati detergenti per ottenere la ricostruzione dell'apparenza femminile. Hanno tutti un potere idratante emolliente tonificante rigenerante e possono migliorare una signora sgonfiata da così a così. E qual è il risultato? Evidente. Le giovani restano giovani e le anziane diventano fantocci (alla crema). Per completare il trucco e rendersi completamente irriconoscibili, ci sono poi ombretti atick mattoni rimel

MOSCONI

Grave lutto del Pretore di Cava

Ancora nel pieno vigore della sua brillante attività professionale, vittima di male imperdonabile, si è serenamente spento, in Bella (Potenza) il Dott. Luigi Ferrone, padre adorato del Pretore Dirigente la Pretura di Cava Dott. Pio.

Uomo dotato delle migliori qualità di medico e di cittadino il Dott. Luigi Ferrone lascia largo rimpianto della sua spiccata personalità estrinsecata in tanti anni di servizio per l'Unità dell'umanità sofferente alla quale non risparmiò i tesori della sua larga cultura, della sua esperienza, del senso innato di sacrificio e di dedizione alla sua attività che riteneva e svolse sempre, fino all'ultimo giorno di sua vita, come una missione.

Nella famiglia fu marito e padre modello; educò al sacro culto del dovere i due suoi figliuoli si che oggi essi sono in Magistratura e l'altro tra i docenti medici universitari occupano, per meriti propri, posti degnissimi tenendo alto col casato illustre il nome e la figura del compianto loro genitore troppo presto strappato al loro amore.

Per tali doti di cittadino e di padre veramente esemplare il Dott. Luigi Ferrone raccoglie intorno a sé, nella sua Bella e in tutta la Lucania, numerose simpatie e affetti sì che vivo è stato in quelle Città il cordoglio per la sua prematura scomparsa. Colloquio col dott. Ferrone costituiva un vero e proprio godimento spirituale e a noi piace ricordarlo proprio in uno dei numerosi colloqui con Lui avuti qui

in Cava qualche mese fa, qualche giorno prima che il tremendo male che doveva condurlo alla tomba si manifestasse in tutta la sua irruenza: un discorso pacato, serio dal quale emerge ancora una volta, una personalità permeata di sentimenti di onestà e di rettitudine dell'uomo giusto di altri tempi.

Alla memoria dell'Amico scomparso giunga il nostro pensiero di mesto ed infinito rimpianto, alla desolata vedova N. D. Rosa De Falco, ai figliuoli Dott. Pio e Dr. Prof. Soldano, alle nuore, ai fratelli ed ai parenti tutti con la partecipazione affettuosa al loro acerbo dolore le nostre affettuose condoglianze.

LUTTO

In veneranda età si è spento il N. H. Francesco Gravano, già noto e stimato commerciante in Tessuti a Cava, uomo che visse nel culto della famiglia ed in una costante dedizione al lavoro.

Ai figliuoli, Rev. Pasquale, sig. Antonio, Rev. P. Alfonso e Rev. P. Luigi, alle figliuole, ai fratelli Dott. Eugenio, Benedetto e Dr. Mario, alla sorella, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Lutto d'Amico

A distanza di pochi giorni dalla immatura scomparsa del loro germano Dott. Salvatore un altro grave lutto ha colpito gli amici germani D'Amico del fu Comm. Giro.

Si è serenamente spenta in Roma, in veneranda età, la loro diletta genitrice N. D. Maria Cristiana d'Amico - Astuti, donna di spiccate virtù domestiche che visse nel

fetti boccoli riccioli e il famoso «the lazy tail look», cioè la coda sciola che può penzolare, se lunghissima, fino alle propagine dell'osso sacro. Oggi, insomma, diciamo francamente, solo chi non vuole essere bella non lo è. Ma quale donna o gentildonna, di grazia, è tanto stupida, avara e ignorante da rinunciare alla bellezza? Scherziamo? Fero perché si vedono in giro tante cornacchie...

SQUAGLIARELLISMO PARLAMENTARE

Talora capita in Parlamento che vi sia uno scarso numero di presenze, per cui viene a mancare la compagine legale, necessaria per votare una legge. La cosa è più frequente il venerdì, quando molti debbono prendere il treno per il week-end o per svolgere le proprie attività professionali. Tipica è stata la massiccia defezione verificata alla Camera allorché si doveva approvare il pacchetto delle concessioni automobilistiche all'Alto Adige. Mancavano ben 410 deputati su 630. E questo assenteismo ingiustificato ha indignato il Presidente. Il quale avrebbe voluto - si dice - denunciare all'opinione pubblica il nome di questi «squalarellisti». Qual commento? Beh, bisognerà dire che, poiché la nostra Repubblica si fonda sul lavoro, certi onorevoli il lavoro lo amano molto, anzi l'adorano. Ma ad una precisa condizione: che lo facciano gli altri.

SCIOPERII

Occhi torvi, berretto sulle ventrè, baffi a punto interrogativo, pistola alla mano, il mafioso sta per commettere il suo ennesimo delitto. «Tammazzo, carogna! Fatti il segno della croce».

«E no, compare. Oggi non puoi».

«E perché non posso?»

«Perché c'è lo sciopero dei becchini...»

SAPIENZA (e ignoranza)

Qual è la differenza che c'è tra l'ignorante e il sapiente? Beh, l'ignorante non sa tutto quello che sa il sapiente; mentre il sapiente non sa tutto quello che dice di sapere, e che dovrebbe conoscere. Onde, quantitativamente, tra i due chi più non sa è il sapiente.

Cavesi!

IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE

Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

Auguri e felicitazioni anche ai coniugi Antonio Vietri ed Edoia Pironi per la nascita della loro Aureliana alla quale auguriamo lunga e felice vita.

A parte il consumo dell'Italia

L'EUROPA BEVE SEDICI MILIONI D'ETTOLITRI DI VINO ITALIANO

L'unico settore attivo della bilancia dei pagamenti - Tuttavia sussistono dei problemi - L'handicap maggiore riguarda i distillati - La questione affrontata dall'Avv. Gian Luigi Medail, Presidente dell'Istituto del Brandy

Boom del vino italiano nell'ambito del Mercato Comune. Gli europei imparano ad amarlo perché hanno finalmente riconosciuto la sua superiorità. Statale il mito dell'imbattibilità francese, sono gli stessi «cugini d'oltr'alpe» che preferiscono il nostro prodotto. Tanto che ne hanno bevuto nel 1973 ben quattro milioni di ettolitri, mentre altri quattro sono andati in Germania e notevoli quantitativi in Gran Bretagna, Svizzera e Lussemburgo. In complesso, dagli otto milioni di ettolitri del 1971, si è passati a poco meno di 14 milioni nel 1972 con un introito di ben 168 miliardi di lire. E' l'anno scorso questo è stato l'unico settore, nella bilancia commerciale, a condurre un saldo positivo (nei primi dieci mesi) di ben 161 miliardi.

Dato assai confortevole che premia la nostra produzione e lo sforzo, compiuto dal dopoguerra, per incrementarla. Essa incide su quella mondiale - che è in media di 290 milioni di ettolitri - in ragione del 2,4 per cento, con una disponibilità che oscilla sui 70 milioni di ettolitri. Ne fa fede anche il fatto che lo scorso anno il raccolto dell'uva destinata all'enologia si è avvicinato alla cifra record di 100 miliardi di quintali. Prerogative che confermano il ruolo di «primadonna» della Penisola anche nell'area comunitaria, e non solo sotto il profilo della quantità. Tuttavia, a una crescente risorsa e una progressiva esportazione, fa riscontro una battuta d'arresto del rapporto import-export dei liquori e delle acquaviti, malgrado il continuo aumento della produzione di brandy e grappa, sia quantitativamente che qualitativamente. E questo crea dei problemi.

Di essi si è occupato il Presidente dell'Istituto del Brandy, avv. Gian Luigi Medail, nel corso dell'assemblea annuale. Egli ha rivelato come per gli industriali del ramo quello trascorso non sia stato un anno facile. «Oltre alla congiuntura sfavorevole che ha colpito tutta l'economia nazionale, al rincaro dei costi e alle disposizioni che hanno portato all'austerità - egli ha detto - si è dovuto segnare il passo anche nelle trattative comunitarie. La questa sede erano stati già compiuti notevoli progressi circa l'adozione di norme comuni che avrebbero consentito, non solo la libera circolazione delle bevande cosiddette superalcoliche, ma anche la possibilità di un libero approvvigionamento a prezzi equi per tutti. Si è, invece, registrato un regresso nelle trattative, per cui la regolamentazione dell'intera materia è tornata in alto mare».

Vette sempre maggiori, comunque, ha conseguito nel 1973 la produzione dei distillati. Essa ha superato l'anno precedente che, con i suoi 142 mila ettandri, rappresentava già una metà prestigiosa. Qualcosa come 146 mila ettandri hanno rag-

giunto le estrazioni alla fine di novembre '73 (mancano i rilievi inerenti a dicembre). Accanto a questo incremento che si rileva costante dal 1968 (quando superò i 95 mila ettandri), si verifica un decisivo calo della produzione delle acquaviti di vino non invecchiato, dopo la scomparsa pressoché totale dei prodotti di imitazione. Cosa che dimostra un netto orientamento del consumatore verso i distillati di prestigio. Preferenza non disgiunta da una maggiore educazione del gusto. Il mercato italiano insomma risponde abbastanza bene a una bevanda che fa sempre più la parte del pro-

divenga a un regolamento che si limiti ad una uniformazione delle varie situazioni nazionali, a questo punto direi che tutto ciò ha poca importanza».

Gian Luigi Medail ha concluso dicendo che ciò che conta è la certezza di avere la materia prima a prezzi convenienti, e che la denominazione «brandy» resti sinonimo di qualità, anche in quei Paesi dove non lo è. Sta di fatto che di tale qualifica oggi si valgono anche aree in cui ne avrebbero alcun diritto.

Questo perché è l'Italia che ha scelto (filologicamente parlando) il nome «brandy», e ne dovrebbe vantare e difendere l'esclusività.

Ogni altro «manufatto» che si nascondesse sotto questa «carta d'identità», dovrebbe essere considerato, a rigore di termini, se non proprio una «sconfessione», un surrogato che non ha le carte in regola - e soprattutto la lingua vitale - per chiamarsi brandy. Se i francesi, circa 25 anni orsono, pretesero di usare solo la parola «cognac» per un prodotto di cui rivendicarono la primogenitura, non si vede perché l'appellativo di brandy debba essere...

strappato anche da produttori esteri, ben lontani dal poter garantire una qualità che giustifichi questo nome. Troppo spesso si presentano in Italia bottiglie di distillati provenienti da Paesi dove, oltretutto, non esistono le rigide disposizioni imposte ai nostri distillati. Ed è anche su questo che dovrebbe intervenire la CEE. A salvaguardia non tanto di un diritto inalienabile - quanto della qualità unica di un'acquavite unicamente italiana.

Servizio di

**VIOLETTO
POLIGNONE**

tagonista. I problemi sussistono solo nell'area della Comunità Europea. Ed è qui che bisogna risolverli.

«E' augurabile - afferma l'avv. Medail - che si addivenga a una norma comunitaria che preveda costanti agevolazioni a favore della distillazione, essendosi rivelate non sufficienti quelle relative alle prestazioni vinicole. In questa sede, noi continueremo a sostenere le nostre legittime istanze e, quindi, la libera circolazione della materia prima e del suo reperimento a prezzi competitivi, rispetto ad altri distillati. Che poi si giunga a una regolamentazione ex novo basata su un compromesso che tenga conto delle esigenze dei vari Soci, o che si ad-

Privato acquisterebbe

**dipinti antichi
e dell'800**

Massima serietà e riservatezza

**Indirizzare Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI**

**Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli per la SCUOLA
troverete
nell'Edicola - Cartoleria
Fratelli PINTO**

**Corso Umberto I - Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI**

**Appassionato di numismatica
COMPRA**

**a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso**

di qualsiasi epoca
Rivolgerli presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13-16-19

**Leggete "Il Pungolo",
quindicinale cavese di attualità**

Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVAREANI

Un Comitato per il referendum sul finanziamento dei Partiti

Costituito in Liguria da esponenti liberali - Adesioni da tutta Italia all'iniziativa proposta al congresso del PLI

A Sanremo per iniziativa di un gruppo di esponenti liberali della provincia di Imperia è stato costituito il Comitato promotore per il referendum abrogativo della legge sul finanziamento dei partiti. I promotori hanno tenuto a precisare che si tratta di un'iniziativa autonoma di privati cittadini e che finora il PLI, pur avendo votato in Parlamento contro la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, non c'entra.

La proposta di promuovere il referendum è stata lanciata, com'è noto, nel congresso del partito liberale, svolto a Roma quattro settimane fa. La minoranza di «Italia Liberale» aveva presentato un documento perché fosse lo stesso congresso a decidere l'adozione dell'iniziativa, ma, in sede di votazione, è prevalsa la tesi di affidare lo studio della attuazione della proposta ai nuovi organi direttivi del partito. Nel dibattito, che aveva registrato un'ampia convergenza sulla tesi di «Italia Liberale», si è tra l'altro, sostenuto che la legge approvata frettolosamente dal Parlamento prima della sospensione dei lavori per la campagna sul divorzio, è probabilmente impugnabile anche per la sua dubbia costituzionalità. Non va, infatti, dimenticato che la Carta fondamentale della Repubblica stabilisce eguali diritti politici per tutti i cittadini. Il finanziamento soltanto ai partiti che hanno rappresentanza parlamentare determina uno svantaggio per le formazioni politiche nuove o, comunque, prive ancora di tale rappresentanza: da questa disparità, il dubbio di costituzionalità.

Sono questi ed altri aspetti del problema che, in base al mandato del congresso, la direzione del PLI va approfondendo. Sarà il Consiglio nazionale del partito, subito dopo, a decidere.

L'ampiezza del consenso alla iniziativa tra i liberali è comunque dimostrata dalle adesioni che sono già pervenute da ogni parte d'Italia, al Comitato figure per il nuovo referendum.

Proprio ieri, in seno alla

Aperta a Cava la concessionaria Olivetti

In luminosi locali del Palazzo Capano, al Parco dei Cedri, Viale Garibaldi di Cava, è stata aperta, molto elegante, la Concessionaria OLIVETTI, la benemerita Cava costruttrice di macchine da scrivere, calcolatrici eccetera.

La concessionaria è affidata a una ben nota competenza e speciale signorilità del giovane Lucio Pellegrino che con impegno già è a lavoro per affermare l'Olivetti non solo nella nostra città ma anche in tutta la Provincia.

Auguri di buon lavoro!

direzione del PLI, i rappresentanti di «Italia Liberale» hanno sollecitato la conclusione degli studi promossi sull'argomento. Studi che, ovviamente, tengono conto anche del costo del referendum - dalla raccolta delle firme presso notai, alla propaganda - oltre che della constatazione dell'impegno che il Partito liberale dovrà

affrontare in questa battaglia, avendo contro tutti gli altri partiti, già dotati di giganteschi apparati propagandistici e rafforzati dal danaro dell'Erario, dal PCI al MSI-DN che, com'è noto, hanno infatti concordemente votato la legge assieme ai partiti di centrosinistra e si apprestano a riscuotere pure gli arretrati dal '72 ad oggi.

MEGLIO TARDI CHE MAI!

La sospensione di don Franzoni

Da «Osservatore Italiano» riproiettiamo:

Non ci siamo mai occupati del «caso Franzoni» e molti lettori ce ne hanno fatto anche una colpa. Il motivo del nostro silenzio era, però, evidente. Questo giornale è la promulgazione di una bolla benedictina, appartenente per giunta a quella stessa «congregazione cassinese» da cui dipende S. Paolo fuori le Mura, l'abbazia cioè che fu di Don Giovanni Franzoni. Finora, dunque, abbiamo voluto evitare uno scontro diretto nella stessa famiglia.

Ora, però, che Don Franzoni è stato sospeso a divinis ci sentiamo del tutto esentati da questo «spirito di corpo», e diciamo tutto intero il nostro pensiero al riguardo.

Noi non abbiamo mai dubitato della buona fede di Don Franzoni, ed anche quando ci è capitato di ascoltarlo, abbiamo faticato a scoprire nelle parole delle affermazioni di aperta eresia.

Tuttavia non possiamo per donargli di essersi lasciato strumentalizzare dai marxisti (e glielo diciamo in pieno viso 2 mesi fa, a Nola), al punto da farsi vassallaggio delle tesi anticattoliche dei difensori del divorzio. In una delle tante interviste rilasciate alla stampa.

Don Franzoni ha ribadito recentemente il suo concetto di monachismo, affermando che non è giusto considerare i monasteri come delle oasi di pace dove il monaco si sente soddisfatto della sua quiete disinteressandosi del prossimo.

Ma, di grazia, chi ha detto a Don Franzoni che i monasteri debbano essere chiusi ai problemi del prossimo? O non è piuttosto vero che essi possono svolgere ugualmente una missione apostolica, anche attiva, senza venir meno per questo alle finalità proprie della vita monastica? Dov'è scritto che, per fare del cristianesimo «impegnato», il monaco debba contestare l'autorità costituita e farsi strumento di senza-Dio? Possibile che una intelligenza così vivida come quella di Don Franzoni non abbia capito che il suo comportamento serve

solo ai marxisti per fare di lui - e della popolarità acquisita anche grazie a certi grandi organi di informazione - uno strumento di anticlericalismo e di violenza politica?

Perché Don Franzoni, che ha capeggiato tante «marce» per la pace e il Viet-Nam, non ne ha mai fatta una, ad esempio, per gli intellettuali sovietici perseguitati? Perché non ha sentito il bisogno di «smarciare» quando i carri armati rossi sparavano sulla folla a Budapest ed a Praga?

Ed allora, che cosa vuol significare questo suo cristianesimo a senso unico? Peccato che l'autorità ecclesiastica si sia ricordata con troppo ritardo di sospendere la sua divinis. Ha atteso prima che Don Franzoni completasse il suo «spellegrinaggio elettorale» pro-divorzio in tutta Italia ed ora, proprio alla vigilia del 12 maggio, ha preso la grave decisione. Quanto essa sia stata intempestiva, lo dimostrano le interessate reazioni della stampa che ha fatto di Don Franzoni il crociato della libertà coniugale. La sua sospensione a divinis è stata interpretata come un atto di sopruso per imporre ai cattolici il SI del 12 maggio.

Comunque, come si dice, «meglio tardi che mai». Speriamo ora che, insieme con Don Franzoni, siano sospesi anche tutti i Turoldi, i Balducci, gli Allegrini, i Don Lutti e tutti coloro che non hanno sentito il bisogno di «marciare» quando i carri armati rossi sparavano sulla folla a Budapest ed a Praga?

R.M.

Culla

Enrico, un fiore di bimbo, è arrivato a cavalluccio della ciccogna nella casa della signora Stella e del signor Giovanni Luciano, noto e stimato costruttore edile della nostra città.

Al neonato, ai genitori felici, ai fratelli Sabatino e Maria Gabriella, i più affettuosi auguri da parte di un gruppo di amici di don Giovanni.

«SALERNO»

per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla S.C. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-3-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Cava dei Tirreni

Dipendenze: Nocera Superiore - Marina di Ascea - Acciaroli (stagionale)

Capitale e Riserve L. 1.080.000.000 - Massa Fiduciaria L. 27 miliardi

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 698.509.195	Depositi a risparmio	L. 12.512.343.863
Depositi presso altri Istituti	» 4.106.570.904	Conti correnti con clienti	» 14.485.093.554
Conti correnti di corrispondenza con Banche	» 8.458.771.847	Conti correnti di corrispondenza con Banche	» 1.657.868.122
Titoli di proprietà	» 3.904.343.697	Anticipazioni passive	» 24.742
Partecipazioni bancarie	» 14.240.000	Cedenti effetti all'incasso	» 675.696.185
Portafoglio	» 4.622.919.447	Creditori diversi	» 1.345.011.984
Anticipazioni attive	» 1.576.835	Fondi ammortamento	» 42.901.676
Conti correnti con clienti	» 7.126.060.775	Fondo liquidazione del Personale	» 221.835.482
Mutui e c/e ipotecari	» 177.211.313	Risconto dell'attivo	» 161.338.240
Crediti chirografari	» 117.188.255		L. 31.102.112.948
Mobili e spese d'impianto	» 74.158.578		
Immobili di proprietà	» 99.435.000	Patrimonio:	
Effetti ricevuti per l'incasso	» 1.978.486.579	Capitale sociale	600.000.000
Debitori diversi	» 583.293.886	Riserva ordinaria	230.000.000
Fondo liquidazione del Personale	» 221.835.482	Fondo oscil. val. 250.000.000	» 1.080.000.000
Ratei attivi	» 71.150.255		L. 32.182.112.948
	L. 32.255.752.048	Utili netti al 31 dicembre 1973	» 73.639.109
Conti impegni e rischi	» 62.800.000		L. 32.255.752.048
Conti d'ordine	» 4.169.881.784	Conti impegni e rischi	» 62.800.000
		Conti d'ordine	» 4.169.881.784
Totale generale	L. 36.488.433.832	Totale generale	L. 36.488.433.832

IMPIANTO CASSETTE DI SICUREZZA - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Automobile

I malanni da finestrino aperto

Gli uomini vi sono esposti in proporzione circa del 20 per cento in più delle donne

Nonostante la crisi energetica, in macchina si va lo stesso. E i primi caldi rinnovano, specie ora che si deve procedere a velocità ridotta, una seducente tentazione: quella di abbassare un po' il vetro - soltanto pochino, pochino, pochino! - per respirare di quando in quando e per rinfrescarsi il viso e il collo sudati... Ma, ahimè, proprio quel sudore e quella confortevole aria - combinati assieme - nascondono un'insidia cui molti automobilisti, proprio ora, soccombono. Si tratta di una inevitabile irritazione delle vie aeree superiori, facilitata dall'abuso di fumo e da eventuali alterazioni nasali, a causa delle quali si respira senza avvedersene a bocca socchiusa. In breve: la gola s'infiamma, l'infiammazione passa dal faringe al laringe, interessa le corde vocali e la voce si fa velata, bassa, rauca.

Ecco, allora, il finestrino galeotto divenire responsabile di tutto un corteo di sintomi facili a ripetersi ad ogni intemperanza del genere: secchezza, vellicamento ed esagerata sensibilità della laringe al minimo sbalzo di temperatura esterna; dolore nella fonazione e nella deglutizione; talora anche tosse stizzosa, dapprima serena e poi accompagnata da espettorato scarso, tenace, vischioso.

Nelle forme lievi, lo stato generale non subisce alcuna alterazione; in quelle più intense (associate per lo più a traiectione) vi può persino essere qualche linea di febbre e può persistere uno stato servante di malessere generale.

Le forme acute d'ordinario volgono a guarigione completa, ma - come si è detto - possono andare soggette a ricadute ovvero trasformarsi in forme croniche.

Queste ultime sono contrassegnate, clinicamente, soprattutto da alterazione del timbro della voce, da tosse più o meno intensa, bruciore e aridità di gola e, soprattutto, raucedine fino all'afonia completa.

La raucedine, già si è accennato, deriva dall'interessamento delle corde vocali: che cosa sono? La laringe è costituita da uno scheletro cartilagineo formato da cinque cartilagini, contornato da legamenti e muscoli e rivestito da mucosa: questo rivestimento mucoso forma come due pieghe per ciascuno lato, disposte obliquamente e chiamate corde vocali appunto (due superiori e due inferiori). Le due superiori sono le corde vocali false, quelle inferiori le corde vocali vere, le quali - vibrando - producono suoni vocali.

Ora, una infiammazione delle corde vocali ne provoca un ispessimento, un ingrossamento, una minore elasticità, una minorata possibilità di vibrare... La raucedine, insomma! Il disturbo si può curare ma è assai meglio prevenirlo: basta, spero, tenere in bocca, durante gli spostamenti in macchina, qualche caramella a base di terpeni (mentolo) e di vitamina C, come il corifin, per esempio, e scurbiar-

do (evitando il sudore e fuoristrada ambiente interno) e possibilmente pure non polveroso, privo di fumo. Si ricorrerà anche alla bevande calda (latte o acqua con miele), inalazioni con soluzioni di cloruro di sodio all'uno per cento, aerosolterapia con preparati mucolitici, zolfo e, nei casi più seri, corticoidi.

Tuttavia, la cosa che conta di più è la prudenza. Meglio avere un po' di caldo, sudare, soffrire quasi la sensazione di una iniziale soffocazione ma salvaguardarsi le corde vocali e viaggiare a finestrino chiuso. Non siamo ancora in estate e bisogna, perciò, stare attenti, per scongiurare un malanno banale fin che si vuole, ma estremamente noioso e, soprattutto, invalidamente estraneo a dirsi! - per gli uomini, che vi sono esposti in proporzione circa del venti per cento in più delle donne.

Eso consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo.

Abbiatevi a:

“IL PUNGOLO”

le lamentele, per prevenire la irritazione della gola e così anche la laringite, la irritazione delle corde vocali, la raucedine; in caso contrario, invece, una volta che il guaio sia arrivato addosso improvviso, procedere al trattamento del caso.

Esso consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo.

L'ultimo saggio di PREZZOLINI

«Amendola e La Voce» di Franco Compasso

Nella vita culturale e politica del Paese, nell'arco di tempo che racchiude i primi due decenni del nostro secolo, un posto di primo piano è occupato dalla rivista fiorentina «La Voce» alla quale collaborano Gobetti e Amendola. Si deve all'ottima iniziativa di una antica Casa Editrice di Firenze, la Sansoni, se dopo il volume su Gobetti esce oggi un saggio di Giuseppe Prez- zolini su «Amendola e La Voce». Giovanni Amendola fu tra il 1909 e il 1912 uno dei principali collaboratori de «La Voce» di Prez- zolini.

sulla quale pubblicò articoli e corvici, raccolti nel volume che oggi vede la luce (Giuseppe Prez- zolini - «Amendola e La Voce» - Sansoni Editore - Firenze) illustrato da un saggio che testimonia dei rapporti amichevoli e polemici di Amendola e Prez- zolini culminati con la rottura del sodalizio e il passaggio di Amendola su posizioni di aperta, netta e irrevocabile battaglia contro il fascismo.

La comune appassionata e impegnata esperienza culturale e giornalistica nella «Voce» non impedì a Prez-

energico e disinteressato dell'antifascismo militante, il promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti che fu l'inizio della Resistenza delle idee contro la tirannide fascista. Il dissenso profondo ed irreperibile tra Amendola e Prez- zolini fu originato dalla espressione di solidarietà che il Direttore de «La Voce» indirizzò a Pirandello nell'estate del 1924, come aveva già fatto Amendola giudicò oltraggioso per la sua coscienza morale e per il suo netto ed irriducibile antifascismo la manifestazione di solidarietà di Prez- zolini. Nella sua lettera al direttore de «La Voce», in data 29 settembre 1924, Giovanni Amendola scrive: «Noi abbiamo avuto il torto di non offrire l'altra guancia ad un volgare e sciocco denigratore delle opposizioni». E' la fine del sodalizio tra Amendola e Prez- zolini: quest'ultimo commentando l'ultima lettera del suo compagno, annota con amarezza: «la mia amicizia con Amendola terminò, dunque, in questo modo». Ognuno prese la sua strada: Amendola capeggiò l'opposizione democratica al fascismo, dominato in questa sua azione dalla volontà a restaurare le libertà democratiche e l'autorità dello Stato sconfitto dalla marcia su Roma.

La grande, solitaria coscienza morale di un liberaldemocratico come Giovanni Amendola esce nella pievezza del suo impegno etico-politico da questo libro di Prez- zolini, del quale non condividiamo il tentativo di presentarci, con gli occhi di oggi, un Amendola «ossessibilista» di fronte ad un Mussolini «realista». Giovanni Amendola si fece carico di tutte le inquietudini e delle contraddizioni del mondo liberale che si dissolse sotto i colpi dell'eversione fascista per affermare, come egli affermò con profonda e nuda coscienza civile, la superiorità del metodo democratico e per denunciare e respingere la condizione politica imposta all'Italia dal fascismo. In una frase di Amendola si compendia, oggi come ieri, la denuncia liberaldemocratica delle soluzioni autoritarie: l'Italia com'è non ci piace.

Un pò di buonumore

DIFFERENZE

tra lo specchio e uno sciocco: lo specchio riflette senza parlare, lo sciocco parla senza riflettere...

tra uno scolaro e la pioggia: nessuna, entrambi cascano dalle nuvole...

tra un albero ed un amico: nessuna: entrambi hanno i loro frutti sotto terra...

tra un medico e le patate: nessuna: entrambi hanno i loro frutti sotto terra...

tra un aiatore e fabbricante di esplosivi: l'aviatore va per aria col rischio di cadere terra, il fabbricante di esplosivi sta a terra col rischio di saltare per aria...

tra un medico e un avvocato: il medico spoglia il cliente e poi lo sente, l'avvocato sente il cliente e poi lo spoglia...

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	59	69	80
CAGLIARI	71	29	61
FIRENZE	10	66	42
GENOVA	70	40	49
MILANO	1	35	22
NAPOLI	66	19	15
PALERMO	76	77	41
ROMA	68	7	70
TORINO	12	78	68
VENEZIA	46	44	52